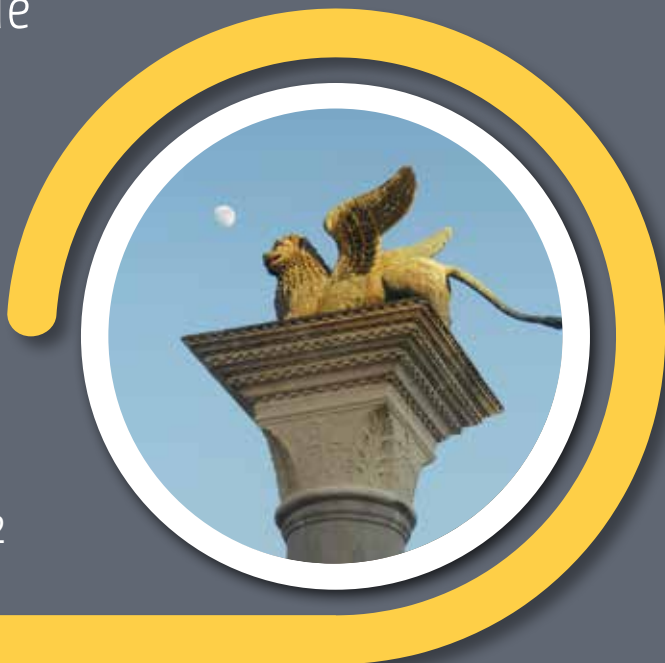


# AGIDAE

Campus Estivo Agidae  
31ª Edizione

**CONOSCENZA  
COMPETENZA  
CORAGGIO**

VENEZIA 18-23 Luglio 2022



**ATTI**

ISSN 2784-8485

**ANNO XIII**  
SETTEMBRE/OTTOBRE  
**2022**

RIVISTA BIMESTRALE DI FORMAZIONE  
E AGGIORNAMENTO

▪ NORMATIVO ▪ CONTRATTUALE ▪ GESTIONALE

PER L'ASSOCIAZIONE GESTORI ISTITUTI  
DIPENDENTI DALL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

PER GLI ENTI NON PROFIT

**5**

**AGIDAE**  
**Rivista bimestrale  
di formazione  
e aggiornamento**

- **Normativo**
- **Contrattuale**
- **Gestionale**

Per l'Associazione  
Gestori Istituti  
Dipendenti dall'Autorità  
Ecclesiastica

per gli enti Non Profit

**Direttore responsabile**

P. Francesco Ciccimarra

**Direzione**

P. Francesco Ciccimarra

**Redazione**

Emanuela Brambilla  
Giorgio Capoccia  
Isabella Ayme  
Nicola Galotta  
Francesco Macrì  
Armando Montemarano  
Emanuele Montemarano  
Paolo Saraceno  
Maria Annunciata Vai  
Nicola Mercurio

*Registrazione Tribunale di Roma  
n. 328 del 5-08-2010. Poste  
Italiane S.p.A.  
Spedizione in  
Abbonamento Postale  
70 % - C/RM/DCB*

*Grafica e stampa  
SER Graph Srl  
Via Guido Reni, 54 - Roma  
tel. 06 36 00 42 41  
info@sergraph.it  
www.sergraph.net*

**AGIDAE**

ASSOCIAZIONE GESTORI ISTITUTI DIPENDENTI  
DALL' AUTORITÀ ECCLESIASTICA

**PRESIDENZA NAZIONALE**

**P. Francesco Ciccimarra**  
Presidente

**Fr. Antonio Masi**  
Vice Presidente

**Sr. Emanuela Brambilla**  
Vice Presidente

**Sr. Patrizia Reppucci**  
Segretaria

**Sr. Maria Annunciata Vai**  
Tesoriere

anno XIII - N. 5  
Settembre | Ottobre 2022

00198 Roma - Via V. Bellini 10  
Tel. 06 85457101 - Fax 06 85457111  
agidae@agidae.it - www.agidae.it

# AGIDAE

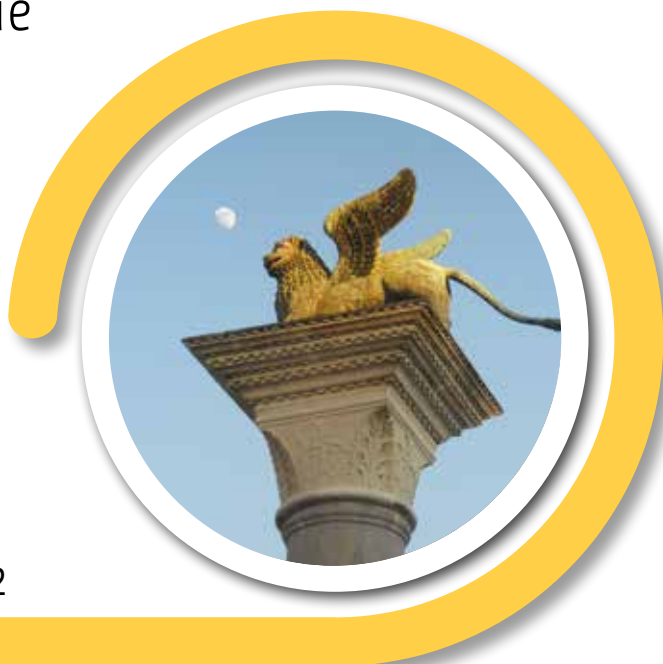
Campus Estivo Agidae  
31<sup>a</sup> Edizione

**CONOSCENZA  
COMPETENZA  
CORAGGIO**

VENEZIA 18-23 Luglio 2022

**ATTI**

A cura di  
P. Francesco Ciccimarra





|           |                                                                                                                                                                                                    |   |
|-----------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---|
| <b>4</b>  | Editoriale<br><i>di P. Francesco Ciccimarra</i>                                                                                                                                                    | ■ |
| <b>6</b>  | La scuola cattolica nella prospettiva attuale del magistero: dialogo e identità<br><i>di S.E. Mons. Francesco Moraglia</i>                                                                         | ■ |
| <b>12</b> | La tutela dei beni culturali degli Enti Ecclesiastici nelle disposizioni della nuova Legge n.22/2022. La funzione preventiva del Modello Organizzativo<br><i>di Fulvio Baldi</i>                   | ■ |
| <b>22</b> | L'abilitazione all'insegnamento nella scuola paritaria e nel CCNL AGIDAE 2021/23. Le nuove procedure per conseguire l'abilitazione per la scuola secondaria (L.79/2022)<br><i>di Pierluigi Cao</i> | ■ |
| <b>37</b> | Il Sistema Certificato ISO 9001 della scuola e i documenti strategici del Sistema nazionale di valutazione<br><i>di Andrea Natalini</i>                                                            | ■ |
| <b>41</b> | INSERTO FOTOGRAFICO Campus estivo Venezia 18-23 Luglio 2021                                                                                                                                        | ■ |
| <b>61</b> | Formazione continua e crescita professionale. L'osservatorio FondER sulle tematiche formative finanziate<br><i>di Nicola Galotta</i>                                                               | ■ |
| <b>80</b> | Le attività al passo con i tempi in un'ottica 4.0<br><i>di Nicola Mercurio</i>                                                                                                                     | ■ |

*L'autunno 2022, il 25 settembre, l'Italia ha potuto celebrare il ritorno alle urne e al popolo italiano è stato consentito di eleggere democraticamente i propri rappresentanti al Parlamento, nonché la possibilità di presentare una coalizione politica destinata a governare il Paese nei prossimi 5 anni, come prevede la Costituzione.*



*Negli ultimi undici anni, dal 2011, durante tre Legislature (XVI-XVIII), si sono succeduti ben sette Governi (da Monti a Draghi) senza che sia stato data ai cittadini l'opportunità di esercitare la propria sovranità politica, esprimendo maggioranze parlamentari stabili; ci si è trincerati dietro procedure costituzionalmente ineccepibili ma sostanzialmente carenti di quell'afflato democratico che scaturisce dalla partecipazione reale dei cittadini nella formazione a propria immagine delle classi di Governo. In sede parlamentare si sono create maggioranze fluttuanti a prescindere.. pur di restare aggrappati al potere.*

*E' ben vero che il sistema elettorale, del quale da anni si invoca la modifica, si caratterizza per le sue evidenti carenze,*



*nella formazione delle liste, delle coalizioni, nello strapotere delle segreterie politiche, nell'impossibilità di scegliere direttamente i candidati, nella distribuzione territoriale dei candidati senza alcun legame con i collegi elettorali, ecc.. pur tuttavia l'aver negato al Paese maggioranze politiche e di Governo coerenti con il responso delle urne ha rappresentato un vero e proprio vulnus democratico che ha causato disagio, disaffezione e astensione dal voto, indifferenza, ecc., quasi la presa d'atto di un fallimento democratico nei valori di coesione e di partecipazione alla vita della comunità. Il 25 settembre si è registrato il dato più basso di sempre: l'affluenza alle urne ha toccato appena il 63,9 %, con meno 9% rispetto alle elezioni del 2018. Da non dimenticare: in alcune Regioni del Sud l'affluenza si attesta tra il 50 e il 53%. Come dire: uno Stato che scompare.*

*Dal Centrodestra che ha vinto le elezioni e dall'On. Giorgia Meloni, prima donna nella storia della Repubblica Italiana a ricevere dal Capo dello Stato Sergio Mattarella l'incarico di formare il nuovo Governo ci attendiamo provvedimenti e riforme utili a rilanciare e rendere più moderno il nostro Paese in un'ottica di vicinanza soprattutto a coloro che maggiormente soffrono le angosce del tempo presente, (giovani, anziani, disoccupati, famiglie, persone sole) in un contesto di giustizia sociale in grado di assicurare garanzie ma anche doveri per la costruzione di una società più equa. Saranno soltanto i fatti a dimostrare che il cambiamento politico scaturito dalle urne d'autunno ha inteso tracciare nuove strade verso un futuro intriso di incognite anche a causa di una situazione economica e sociale particolarmente difficile a livello mondiale per gli insopportabili costi dell'energia, delle materie prime, i costi umani ed economici della guerra russo-ucraina, l'intensificarsi dei flussi migratori.*



*Le pagine che seguono vogliono solo parzialmente raccontare la straordinaria esperienza formativa del **Campus Estivo Agidae 2022 a Venezia**, testimonianza di un impegno ormai storico che si*



*protrae ininterrottamente da oltre trenta anni, occasione per condividere problematiche, obiettivi, progetti, strategie apostoliche e pastorali, e guardare avanti con coraggio e tanta speranza nella consapevolezza che i tornanti della storia che viviamo sono opportunità che la Provvidenza ci affida per lasciare a questa fragile umanità piccole tracce del passaggio di Dio.*



## La scuola cattolica nella prospettiva attuale del Magistero: dialogo e identità

Saluto le autorità, i relatori e coloro che partecipano a questo Campus dedicato alla formazione e all'aggiornamento di coloro che sono preposti a differenti attività negli enti ed istituti di cui fanno parte.

Ringrazio in particolare Padre Francesco Ciccimarra, presidente dell'Agidae, per l'invito a parlare nella sessione di apertura ufficiale di questa settimana veneziana.

Sono molte e importanti le “parole di riferimento” che accompagnano questo Campus – si parla di conoscenza, competenza, coraggio, ambiente, innovazione, sfide e scelte per il futuro - come numerosi sono i settori di attività nei quali siete quotidianamente impegnati ed è ovviamente difficile addentrarsi nella molteplicità di questi temi.

Mi limiterò, quindi, ad offrire alcuni spunti di riflessione che le vostre stesse “parole di riferimento” e gli ambiti d'azione dell'Agidae (scuola, sanità, assistenza) mi hanno suggerito soffermandomi poi, nella seconda parte dell'intervento, più specificamente sul tema della scuola cattolica.

Parto da una considerazione che è un dato di fatto che attraversa ogni giorno le nostre vite ed anche il lavoro di tutti noi. Siamo consapevoli di vivere nell'era della tecnoscienza, con tutto ciò che questo comporta sia in termini di costante e rapido avanzamento tecnologico sia nell'anelito a superare l'uomo e che porta a pensare e parlare di postumano e transumano.

Nel rapporto tra politica, economia, finanza, tecnica, media, emerge con sempre maggiore evidenza un “*paradigma tecnocratico imperante*” che prende il sopravvento imponendo un modello antropologico (una visione dell'uomo) che punta ad andare oltre l'uomo e, illudendosi di “potenziarlo” (come una macchina), non ne riconosce più la



dignità che comporta anche il riconoscimento dei limiti che strutturalmente caratterizzano l'uomo.

È anche facile (purtroppo!) immaginare cosa voglia dire affidare il mondo e la sua governance a soggetti che non sanno o non intendono riconoscere i limiti della persona accettandoli come costitutivi.

Siamo, inoltre, immersi in una cultura che ha escluso Dio ed enfatizza nei riguardi dell'uomo la dimensione tecnica che finisce per assumere una specificità antropologica, anche perché incide sulla percezione che l'uomo ha di sé, sul senso attribuito alla realtà e sui diversi aspetti socio-culturali della vita.

Una delle caratteristiche più evidenti di tale “paradigma tecnocratico imperante” è il cosiddetto “conformismo computazionale” della cultura digitale che porta con sé il grave rischio della standardizzazione e dell'omologazione.

Il sociologo e teologo francese Jacques Ellul, nel suo “Il bluff tecnologico” (uscito nel 1988), si esprime così: “Il primo paradigma di questa assurdità è la volontà di standardizzare tutti. È una tendenza antica, rimasta tale fino ad oggi. Nella società tecnologica si cerca di creare standard per ogni cosa allo scopo di poter poi applicare tecniche di universalizzazione e modellazione. A questo scopo si standardizza il linguaggio (serve al computer per funzionare), l'idoneità al lavoro, la formazione scolastica, i prodotti, ecc. La standardizzazione globale che agisce attraverso i media e i prodotti tecnologici e informatici, non è più un semplice prodotto della rivoluzione industriale (il fordismo) ma lo spirito stesso della tecnicizzazione generale della società”.

L'uomo, insomma, è ridotto a numero o a una serie di numeri (un codice). Noi sappiamo che nei campi di concentramento l'uomo non aveva un nome, non aveva un volto: era un numero.

L'ultimo libro della Bibbia, l'Apocalisse, ci presenta l'avversario dell'uomo, anzi l'avversario dell'intera umanità, con un numero: “Qui sta la sapienza. Chi ha intelligenza calcoli il numero della bestia: è infatti un numero di uomo, e il suo numero è seicentosessantasei” (Ap 13.18).

Questo “impianto” tecnoscientifico in sé non va demonizzato ma esso assume pure connotazioni di tipo “politico” ed è, quindi, fondamentale (ecco la questione) sapere quale “visione” ci guida, quale “progetto”, quale idea di uomo sta alla radice dell'agire, del pensare, del lavorare, del progettare il futuro. È interessante notare come le grandi aziende della Silicon Valley riconoscano, oggi, uno spazio più ampio alle lauree in filosofia, scienza che ha una qual certa affinità con la teologia.

Non è una questione o un problema recente. Infatti, già il santo papa Giovanni Paolo II, nella sua prima enciclica *Redemptor hominis* (del 1979), osservava: “...esiste già un reale e percettibile pericolo che, mentre progredisce enormemente il dominio da parte dell'uomo sul mondo delle cose, di questo suo dominio egli perda i fili essenziali, e in vari modi la sua umanità sia sottomessa a quel mondo, ed egli stesso divenga oggetto di multiforme, anche se spesso non direttamente percettibile, manipolazione, mediante tutta l'organizzazione della vita comunitaria, mediante il sistema di produzione, mediante la pressione dei mezzi di comunicazione sociale. L'uomo non può rinunciare a se stesso, né al posto che gli spetta nel mondo visibile; non può diventare schiavo delle cose, schiavo dei sistemi economici, schiavo della produzione, schiavo dei suoi propri prodotti” (Giovanni Paolo II, Lettera enciclica *Redemptor hominis*, n. 16).

Alcune domande, allora, si pongono con forza. Le acquisizioni della tecnologia offrono innumerevoli possibilità strumentali, generano autentici cambiamenti d'epoca e, spesso, risolvono problemi importanti ma quale visione, quale proposta, veicolano? Questa visione “tecnocratica” è – è nel tempo - umanamente sostenibile ed è sostenibile per il bene comune di tutti? L'uomo rimane sempre il vero centro (e fine) di tutte queste realtà?

Sarebbe da riscoprire un testo di papa san Paolo VI, che già nel 1967 – nell'enciclica *Populorum progressio* – rigettava l'idea che lo sviluppo (dell'uomo e di una società) fosse solo di tipo economico. Per essere vero, lo sviluppo deve essere “integrale”, ossia coinvolgere tutto l'uomo e tutti gli uomini (cfr. Paolo VI, Lettera enciclica *Populorum progressio*, n. 14).

Perciò è urgente recuperare il senso umano del limite e il senso autentico della libertà che non è autonomia assoluta – e, alla fine, capriccio - ma è fatta di responsabilità, una parola su cui ritorneremo.

Anche Benedetto XVI, nell'enciclica *Caritas in veritate* del 2009, ha sottolineato pericoli e ambiguità di una tecnica che si fa “autosufficiente” rispetto all'uomo: “Chiave dello sviluppo è un'intelligenza in grado di pensare la tecnica e di cogliere il senso pienamente umano del fare dell'uomo, nell'orizzonte di senso della persona presa nella globalità del suo essere... La tecnica attrae fortemente l'uomo, perché lo sottrae alle limitazioni fisiche e ne allarga l'orizzonte. Ma la libertà umana è propriamente se stessa solo quando risponde al fascino della tecnica con decisioni che siano frutto di responsabilità morale...” (Benedetto XVI, Lettera enciclica *Caritas in veritate*, n. 70).

In questo quadro Papa Francesco - soprattutto nelle encicliche *Laudato si'* e *Fratelli tutti* – ci spinge oggi ad un radicale “cambiamento” di pensiero, di paradigmi, di progettazione e di stili di vita. È un processo di cambiamento che ha uno scopo preciso,

quello di “unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale” (Papa Francesco, Lettera enciclica *Laudato si'* n. 13), ovvero “transitare” positivamente dai sistemi di produzione e di consumo attuali a forme che preservino e facciano crescere, insieme, tutte le risorse del creato e, quindi, dal capitale economico a quello sociale, dal capitale naturale a quello umano. E questo perché “tutto è connesso”, come ricorda la “*Laudato si'*” quando lega strettamente la difesa dell’ambiente alla difesa della vita dell’uomo, sia che si tratti di un povero, di una persona con disabilità o di un embrione (cfr. Papa Francesco, Lettera enciclica *Laudato si'* n. 117).

E qui si inserisce anche la sfida educativa che è, sempre più, impegno prioritario che contraddistingue il nostro tempo nel quale sia la famiglia sia la scuola vedono ridotta la loro rilevanza, quali agenzie educative, e sono affiancate da nuove realtà, spesso non controllabili e di configurazione ambigua. E questa deve risultare, allora, una nostra precisa attenzione.

Si tratta di una sfida dura e impegnativa, ma ricca ed esaltante, perché - come diceva Papa Francesco quando era ancora arcivescovo a Buenos Aires - «educare è di per sé un atto di speranza, non solo perché si educa per costruire un futuro, scommettendo su di esso, ma perché il fatto stesso di educare è attraversato da una prospettiva di speranza» (Card. Jorge Mario Bergoglio, *Mensaje a las Comunidades Educativas*, 23 aprile 2008).

La sfida educativa esige oggi che ognuno dia il suo contributo per superare ostacoli e barriere: la frammentarietà degli interventi, lo smarrimento delle famiglie, la burocratizzazione della scuola, l’inganno della “neutralità” educativa - a cui solo gli ingenui credono -, la sfiducia nella possibilità stessa di educare, la marginalità a cui viene troppo spesso relegata la formazione professionale, per rimanere solo ad alcuni esempi.

Alla Chiesa sta a cuore la scuola come bene “sociale”, come bene comune da valorizzare e promuovere. La Chiesa è per la scuola, per tutta la scuola; infatti, solo una società che sa investire risorse economiche e umane nella formazione e nell’innovazione, in ambito scolastico, può prepararsi ad un futuro nel quale la persona non venga subordinata alle scelte scientifiche, economiche e finanziarie per cui, alla fine, lo stesso lavoro non è più al servizio dell’uomo ma ne diventa il padrone.

Nella scuola c’è in gioco, innanzitutto, la grande questione della libertà; una libertà sancita ed anzi tutelata dalla Costituzione italiana che riconosce alla famiglia il dovere e il diritto di educare e istruire i figli, secondo libertà.

Rileggiamo, allora, l’art. 33, spesso citato in maniera parziale ed equivoca: “La Repubblica detta le norme generali sull’istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi. Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione,

senza oneri per lo Stato. La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali” (Costituzione italiana, art. 33).

Poniamolo ora in rapporto all’art. 118 che, nell’ultimo comma, evoca uno dei principi fondamentali della dottrina sociale della Chiesa: “Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà” (Costituzione italiana, art. 118).

Intuiamo bene quanta strada vi sia ancora da compiere per realizzare in modo pieno e adeguato - nel campo della scuola e della formazione professionale - quell’istanza di sussidiarietà che potrebbe valorizzare al meglio i contesti e le risorse locali, allargare le opportunità didattico- formative e dare finalmente attuazione all’autonomia e alla libertà scolastica. Entra qui in gioco, in modo insostituibile, la scuola paritaria.

La scuola paritaria collabora al bene comune e contribuisce a costruire il bene di tutti. La libertà dei genitori, la libertà delle associazioni, la libertà della Chiesa si realizzano e offrono il loro contributo al bene comune attraverso il principio della sussidiarietà: questa è la scuola paritaria, questa è la scuola cattolica.

Tale principio di sussidiarietà esclude ogni forma di monopolio scolastico, che contraddice il diritto della persona di trasmettere e generare cultura in modo libero. I monopoli sono sempre delle strade pericolose, che giovano a qualcuno ma non al bene comune.

I contributi delle varie realtà associative e delle differenti identità culturali - compresa quella cattolica - arricchiscono la società con la proposta di un insegnamento rigoroso e originale ma rispettoso dei piani ministeriali. Si allargano così le opportunità per tutti e in questo pluriforme arricchimento culturale e formativo si opera davvero per il bene comune.

Occorre dunque riscoprire, da parte di tutti, la consapevolezza che la scuola paritaria non chiede sconti o rivendica privilegi ma è impegnata - concretamente, ogni giorno - per costruire il bene comune in quello che è uno degli ambiti più importanti della vita sociale: l'educazione e la formazione che, senza retorica, sono il futuro del nostro Paese.

Anche in riferimento al campo scolastico ed educativo, unisco perciò alle vostre “parole chiave” - conoscenza, competenza, coraggio ecc. – un’altra che è la parola “responsabilità”, che domanda d’essere associata sempre a “libertà”. Non si tratta di una

questione puramente “filosofica” o che si riferisce a principi disincarnati, ma va declinata nei differenti e concreti ambiti: personale, familiare, sociale, politico-istituzionale, economico, mediatico.

Si tratta di recuperare il primato della persona ed un nuovo e più corretto rapporto tra persona, ambiente, lavoro, finanza; tutto ciò chiede che le persone siano considerate non come “individui” (o prolungamenti di macchine) ma in relazione fra loro e col creato, esseri unici e irripetibili, contingenti (e perciò fragili) e aperti alla relazione con Dio. C’è una nuova visione di progresso e di innovazione che deve essere perseguita: “uno sguardo diverso (allargato), un pensiero, una politica, un programma educativo, uno stile di vita e una spiritualità” da costruire, come ancora sottolinea la *Laudato si’*, così da permettere alla libertà umana di “limitare la tecnica, di orientarla, e di metterla al servizio di un altro tipo di progresso, più sano, più umano, più sociale e più integrale” (Papa Francesco, Lettera enciclica *Laudato si’*, nn. 111-2).

C’è bisogno di un cambio di paradigma che consenta di dare spazio – nel rapporto con se stessi, con gli altri e con il creato – alla gratuità, alla creaturalità e alla fraternità; c’è da far proprio un rinnovato legame tra libertà e responsabilità dove – riprendendo la lezione di Emmanuel Lévinas - la libertà non è mai desiderio o delirio di onnipotenza (e quindi qualcosa di illimitato), ma ha un confine che è la relazione con l’altro e la responsabilità nei confronti degli altri per un bene comune superiore, una “responsabilità che oltrepassa la libertà”. E qui, poi, si apre un ulteriore cammino per scoprire e cogliere meglio la specificità di questo bene superiore.

Tra libertà e responsabilità si potrà, infine, trovare una risposta convincente a quelle domande fondamentali che l’enciclica *Laudato si’* contiene e che qui rilancio: “Che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, ai bambini che stanno crescendo? (...) A che scopo passiamo da questo mondo? Per quale fine siamo venuti in questa vita? Per che scopo lavoriamo e lottiamo? Perché questa terra ha bisogno di noi?” (Papa Francesco, Lettera enciclica *Laudato si’* n. 160).



# La tutela dei beni culturali degli Enti Ecclesiastici nelle disposizioni della nuova Legge n. 22/2022. La funzione preventiva del Modello Organizzativo<sup>1</sup>

## 1 – Nozione di bene culturale e novità introdotte dalla legge 9 marzo 2022, n. 22

I - La legge n. 22/2022 ha operato una revisione complessiva e sistematica della disciplina penale relativa ai beni culturali. Detta legge ha dato esecuzione alla Convenzione di Nicosia sulle infrazioni relative ai beni culturali, approvata dal Consiglio d'Europa e firmata il 19 maggio del 2017, ratificata dall'Italia con legge n. 6 del 2022 ed entrata in vigore l'8 febbraio 2022. Questa Convenzione (il cui preambolo recita: *“I beni culturali appartengono ai popoli, costituiscono una testimonianza unica della cultura e dell'identità di tali popoli e formano il loro patrimonio culturale”*) è oggi operativa grazie al fatto che è stata già ratificata da cinque Stati firmatari che sono, oltre l'Italia, Cipro, Lettonia, Grecia e Messico. Essa sostituisce la convenzione di Delfi del 1985 ed è frutto di un lavoro preparatorio svolto in seno al Consiglio d'Europa con la collaborazione di altre Istituzioni internazionali, come l'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato (Unidroit), l'Unesco e l'Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della droga e la prevenzione del crimine.

Il suo scopo è quello di prevenire e combattere il traffico illecito e la distruzione dei beni culturali. Per la Convenzione di Nicosia costituisce bene culturale, in relazione ai beni mobili, qualsiasi oggetto situato sulla terra, sott'acqua oppure rimosso da tali terreni che sia, per motivi religiosi o secolari, classificato, definito specificamente o specificamente designato come tale da qualsiasi parte della Convenzione.

La nozione di bene culturale si desume anche dal decreto legislativo 42 del 2004 per il quale sono beni culturali le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico ed etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge. In effetti alcuni beni sono culturali *ex lege* perché non necessitano di alcun tipo di accertamento di culturalità qualora appartengano a soggetti pubblici come lo Stato, le Regioni e gli altri enti pubblici e sono: le raccolte di musei, le pinacoteche, le

<sup>1</sup> Relazione tenuta a Venezia il 19 luglio 2022 durante il Campus estivo di formazione Agidae *“Conoscenza, Competenza, Coraggio. Ambiente e Innovazione nelle scelte del futuro. Metodi e Proposte per la Scuola, l'Assistenza, la Sanità”*.

gallerie, gli archivi, i singoli documenti e le raccolte librerie. Esiste poi la categoria dei beni culturali appartenenti a soggetti pubblici o a persone giuridiche private senza fini di lucro, per le quali questi beni sono definiti culturali solo a seguito di dichiarazione di interesse culturale, sicché si tratta di cose per le quali occorre quindi un procedimento amministrativo di riconoscimento della culturalità. Essi sono elencati dal Codice dei beni culturali come le cose che interessano la paleontologia, la preistoria, le primitive civiltà, le cose di interesse numismatico, i manoscritti autografi, i carteggi ed i libri di rarità e pregio, le carte geografiche sempre di rarità e pregio.

Ovviamente non tutti i beni degli enti ecclesiastici sono di carattere culturale visto che, per esserlo, devono essere espressamente dichiarati tali. In effetti, ai sensi dell'articolo 831 del codice civile, le *res sacrae* sono soggette alle norme del codice civile a meno che le leggi speciali non dispongano diversamente. Gli edifici destinati all'esercizio pubblico del culto cattolico, se appartenenti a privati, non possono essere comunque sottratti alla loro destinazione neppure per effetto di alienazione, almeno fino a quando detta destinazione non sia cessata in conformità alle leggi canoniche. Al riguardo l'articolo 5 della legge n. 121/1985 prescrive che gli edifici aperti al culto non possono essere requisiti, occupati, espropriati o demoliti se non per gravi ragioni e previo accordo con l'Autorità ecclesiastica, tenendo conto delle esigenze religiose della popolazione anche in relazione alla costruzione di nuovi edifici di culto cattolico e delle pertinenti opere parrocchiali. Le chiese cattoliche, ai sensi di detta norma, possono essere anche vendute (non solo ad un altro ente ecclesiastico ma anche a persone giuridiche laiche ed a privati) e perfino usucapite ma possono essere sottratte alla loro destinazione di edifici di culto soltanto se sconsacrate con un atto dell'Autorità ecclesiastica. È dunque evidente che, al di là della conservazione della loro destinazione, i beni degli enti ecclesiastici sono soggetti alle leggi dello Stato, il che è compatibile anche con il diritto canonico, che non considera le cose sacre come fuori commercio, limitandosi a difendere il loro carattere sacro relativamente alla destinazione. Su tali beni può pertanto ben calare una dichiarazione di culturalità e di assoggettamento ai vincoli previsti dal d.lgs. 42/2004 all'esito di uno specifico procedimento amministrativo.

Va da sé che su tali procedure vi è una ricca aneddotica giurisprudenziale dinanzi al giudice amministrativo. Generalmente il privato o l'ente sul cui bene è calato il provvedimento di riconoscimento della culturalità vi si oppone qualora voglia ritenersi libero di venderlo o gestirlo fuori dagli obblighi imposti dal d.lgs. n. 42/2004 (per casi esemplari vedasi sentenza Consiglio di Stato n. 1257/2015 circa una statua linea di una Santa collocata in un santuario e sentenza C.d.S. n. 642/2017 relativa alla validità della vendita di una Chiesa con annesso campanile, entrambi casi esitati con annullamento del provvedimento amministrativo di sottoposizione al vincolo).

II- Grazie alla legge n. 22/2022 è stata introdotta una serie di norme nel Codice penale e nel contempo sono state formalmente abrogate delle fattispecie previste nel Codice dei

beni culturali con reintroduzione delle stesse nell'ambito del Codice Penale. Il nuovo *corpus* costituisce il Titolo VIII *bis* relativo ai “*Delitti contro il patrimonio culturale*” facente parte del libro secondo del Codice Penale. Si tratta degli articoli da 518 *bis* a 518 *undevicies* c.p..

Innanzitutto sono stati riscritti alcuni reati previa specificazione dell'oggetto giuridico degli stessi: si tratta del furto, dell'appropriazione indebita, della ricettazione, dell'impiego di beni provenienti da delitto, dell'autoriciclaggio, della falsificazione, che erano già reati previsti dal codice penale e che ora hanno un'entità autonoma perché hanno ad oggetto specifico il bene culturale.

La tecnica normativa che ha previsto reati uguali a quelli codicistici contro il patrimonio soltanto con l'aggiunta di una specificazione dell'oggetto, da cosa mobile generale a bene di natura culturale, si presta ad una serie di critiche. Innanzitutto si è voluto duplicare l'ordinamento giuridico (come è successo, ad esempio, per l'omicidio stradale), laddove bastava introdurre una semplice aggravante che prevedesse una maggiorazione di pena se la cosa mobile oggetto delle condotte previste consistesse in un bene di interesse culturale. In secondo luogo si è introdotta una doppia disciplina quanto alla fonte perché le norme di carattere penale che prima esistevano nell'ambito del dlgs. n. 42 del 2004 sono state trasferite nel codice penale mentre ne è rimasta fuori, in quanto disciplinata ancora unicamente dallo stesso decreto legislativo, la normativa relativa agli illeciti amministrativi. Pertanto, al fine avere un quadro ampio e completo, l'interprete dovrà barcamenarsi tra due fonti normative e tenerle tutte e due sul tavolo per poter mettere insieme precetto e sanzione ed avere sotto mano il quadro sanzionatorio completo.

Ed invero nel codice penale sono state inserite delle fattispecie anche di vecchio conio che prima erano previste dagli artt. da 173 a 179 del decreto legislativo n. 42 del 2004, come la contraffazione, l'alterazione o la riproduzione di un'opera di pittura o di un oggetto di antichità di interesse storico e archeologico, la messa in commercio o la detenzione a fini di commercio o l'introduzione nel territorio dello Stato di tali tipi di beni senza aver concorso alla contraffazione, l'accreditamento come autentiche di opere chiaramente false, l'alienazione senza la prescritta autorizzazione di beni, la mancata presentazione della denuncia degli atti di trasferimento della proprietà di beni, l'importazione illecita dei beni culturali, il trasferimento all'estero di beni culturali senza licenza. Per dette fattispecie esiste una chiara continuità normativa per cui non c'è un fenomeno di *abrogatio criminis* ma sicuramente una *perpetuatio criminis*.

È stata inoltre prevista una serie di norme di chiusura, che possono essere facilmente individuate: nell'introduzione di casi di non punibilità laddove il soggetto che commetta una delle condotte dichiara espressamente che si tratti di opere non autentiche mediante annotazione sull'opera; nell'introduzione di circostanze aggravanti nel caso di aver cagionato un danno di rilevante gravità o aver commesso l'azione nell'esercizio di un'attività professionale, commerciale, bancaria o finanziaria oppure nella soggettività di



pubblico ufficiale da parte di chi commette il reato; nell'introduzione di alcune circostanze attenuanti con diminuzione della pena nei confronti di chi abbia consentito l'individuazione dei correi, abbia fatto assicurare le prove del reato o si sia efficacemente adoperato per evitare che l'attività fosse portata a conseguenze ulteriori. Parimenti una norma di chiusura è costituita dalla confisca obbligatoria, salvo il caso che queste cose appartengano a persone estranee al reato. Un'altra si rinviene nella modifica dell'art. 30 della l. n. 394 del 1991, che investe gli addetti alla vigilanza delle aree protette del potere di sequestrare gli strumenti adoperati per la perpetrazione degli illeciti al fine di far cessare il reato o impedirne l'aggravamento.

Una fattispecie completamente nuova è stata prevista dall'articolo 707 *bis* del Codice Penale, con chiaro riferimento ai tombatori, se colti nel possesso di strumenti per il sondaggio del terreno o di apparecchiature per la rilevazione dei metalli dei quali essi non possono giustificare il possesso medesimo o l'attuale destinazione all'interno di aree e parchi archeologici di zone di interesse archeologico, laddove chiaramente delimitate con apposito atto dell'amministrazione, o di aree nelle quali sono in corso lavori sottoposti alle procedure di verifica preventiva dell'interesse archeologico.

Parimenti nuova è la norma contenuta nell'art. 518 *duodecies* c.p. per la parte che, non reiterando le norme codicistiche in tema di distruzione ed imbrattamento, introduce la destinazione dei beni culturali ad un uso incompatibile con il loro carattere storico o artistico ovvero pregiudizievole per la loro conservazione. Per tali fattispecie la sospensione condizionale della pena è subordinata al ripristino dello stato dei luoghi o all'eliminazione delle conseguenze dannose o pericolose del reato ovvero alla prestazione di attività non retribuita a favore della collettività per un tempo determinato e, comunque, non superiore alla durata della pena sospesa.

Il testo legislativo del 2022, aldilà degli aspetti critici sopra evidenziati, in ogni caso contiene anche delle aporie, non essendo spiegabile come mai, se il *trend* generale è quello dell'aumento delle pene rispetto alle corrispondenti fattispecie generali di reato, laddove il bene attinto sia appunto un bene di interesse culturale, si registra che per la devastazione ed il saccheggio dei beni culturali e paesaggistici è introdotta una pena ben più alta di quella del saccheggio in tempo di guerra. Di altre aporie o omissioni si dirà appresso a proposito del del d.lgs. n. 231/2001.

Il quadro degli illeciti penali si completa mediante gli articoli 180 e 181 del decreto legislativo 42 del 2004. Per il primo articolo chiunque non abbia ottemperato ad un ordine impartito dalle autorità preposte alla tutela dei beni culturali è punito con le pene previste dall'articolo 650 del Codice Penale; per il secondo chiunque, senza la prescritta autorizzazione o in difformità di essa, esegue lavori di qualsiasi genere su beni paesaggistici è punito con le norme di cui all'articolo 44 lettera C) del D.P.R. n. 380 del 2001 in materia edilizia.

Il quadro sanzionatorio è ulteriormente arricchito da una serie di illeciti amministrativi che tuttavia sono presenti soltanto nel dlgs. n. 42 del 2004 quali, segnatamente, la violazione delle disposizioni in materia di circolazione internazionale. Un'ulteriore speciale sanzione è prevista per il trasgressore, che deve sempre rimettere in pristino a proprie spese le opere.

Interessante è stata anche la modifica dell'articolo 9 della legge 146 del 2006 perché a questi reati sono state estese le norme sull'attività di indagine sotto copertura al solo fine di acquisire elementi di prova.

## **2 – Il Codice dei beni culturali: la parte precettiva di interesse degli enti ecclesiastici**

I - Nell'ambito del Codice per i Beni Culturali alcune norme sono dettagliatamente riferite agli enti ecclesiastici o comunque al fenomeno dei beni di interesse religioso. Per l'articolo 1, i soggetti pubblici assicurano la conservazione, la pubblica fruizione del loro patrimonio culturale mentre i privati proprietari, possessori o detentori di beni appartenenti al patrimonio culturale, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, sono tenuti a garantirne la conservazione. È, quindi, previsto uno specifico obbligo di conservazione in capo agli enti ecclesiastici.

Questi ultimi sono direttamente menzionati anche nell'articolo 30 a proposito degli obblighi conservativi. Secondo detto articolo lo Stato, le Regioni e gli altri enti pubblici territoriali hanno l'obbligo di garantire la sicurezza e la conservazione di quelli di loro appartenenza. Detti soggetti, così come le persone giuridiche private, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, fissano i beni culturali di loro appartenenza nel luogo di destinazione nel modo indicato dal Soprintendente. È pertanto previsto un obbligo di tipo conservativo secondo le direttive della Soprintendenza.

Un'ulteriore diretta menzione degli enti ecclesiastici è prevista dall'articolo 56 che assoggetta ad autorizzazione da parte del Ministero l'alienazione di beni culturali appartenenti a soggetti pubblici diversi dallo Stato, dalle Regioni e dagli altri enti pubblici, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti. Per tale norma, dunque, l'autorizzazione all'alienazione dei beni culturali da parte degli enti ecclesiastici è sempre necessaria.

Un'altra norma riguarda più in generale i beni culturali di interesse religioso. Si tratta dell'articolo 9 per il quale sui Beni Culturali di interesse religioso appartenenti ad enti ed istituzioni della Chiesa cattolica il Ministero e le Regioni provvedono d'accordo con le rispettive Autorità. Il secondo comma di tale articolo prescrive che vadano rispettate le disposizioni dell'articolo 12 dell'Accordo di modificazione del Concordato Lateranense firmato il 18 febbraio 1984 e ratificato con legge 25 marzo 1985, numero 121. Per detto

articolo 12 la Santa Sede e la Repubblica Italiana collaborano per la tutela del patrimonio storico ed artistico e gli organi delle due parti concordano opportune disposizioni per la salvaguardia e la valorizzazione del godimento di beni culturali di interesse religioso appartenenti ad enti ed istituzioni ecclesiastiche.

II - Al di là di dette norme si rinvencono nell'ambito del decreto legislativo n. 42/2004 regole che, benché non si esprimano direttamente nel senso della loro applicabilità agli enti ecclesiastici, sono comunque compatibili con la natura degli stessi. Innanzitutto l'articolo 29 detta delle norme che sono di natura definitoria, stabilendo il concetto di prevenzione (come complesso delle attività idonee a limitare la situazione di rischio connesse al bene culturale), di manutenzione (come complesso delle attività destinate al mantenimento dell'integrità, dell'efficienza funzionale, dell'identità del bene e delle sue parti), di restauro (come complesso di operazioni finalizzate all'integrità materiale ed al recupero del bene medesimo). Tale norma attribuisce al Ministero, col concorso delle Regioni e con la collaborazione di altri enti, tra cui l'Università, il potere di dettare delle linee di indirizzo.

L'articolo 20, relativo agli interventi vietati, dispone che i beni culturali non possono essere distrutti, deteriorati, danneggiati o adibiti ad usi non compatibili con le loro caratteristiche storiche ed artistiche mentre per l'articolo 21 sono subordinati ad autorizzazione del Ministero la rimozione o la demolizione dei beni culturali, il loro spostamento, anche temporaneo, lo smembramento di collezioni e raccolte, lo scarto dei documenti nonché il trasferimento alle altre persone giuridiche di complessi organici di documentazione.

L'esecuzione di opere e lavori di qualunque genere sui beni culturali è sempre subordinata ad autorizzazione del Soprintendente e detta autorizzazione è resa su progetto presentato dal richiedente. I lavori devono iniziare entro cinque anni dal rilascio dell'autorizzazione e, al riguardo, il Soprintendente può dettare prescrizioni specifiche. Per effetto dell'articolo 22, se sorge l'esigenza di procedere ad accertamenti di natura tecnica, la Soprintendenza ne dà preventiva comunicazione al richiedente mentre per l'articolo 27, nel caso di assoluta urgenza, possono essere effettuati gli interventi provvisori indispensabili per evitare i danni al bene tutelato purché ne sia data immediata comunicazione alla Soprintendenza.

Anche gli interventi di restauro, ai sensi dell'articolo 31, devono essere autorizzati così come è il Ministero stesso che può imporli al titolare dell'ente assegnando al responsabile un termine per la presentazione del progetto esecutivo. Ai sensi dell'articolo 34 gli oneri sono a carico del responsabile mentre il Ministero può concorrere alla relativa spesa; laddove, invece, il responsabile abbia provveduto ad anticipare le spese, il Ministero successivamente provvede al rimborso a lavori ultimati, pretendendo invece la

restituzione laddove abbia erogato un contributo preventivo ed i lavori non siano stati eseguiti.

Il Ministero può anche prescrivere misure di tutela indiretta come l'adozione di distanze finalizzate ad evitare che sia messa in pericolo l'integrità dei beni culturali immobili. Il provvedimento è notificato chiaramente al responsabile.

Sono soggetti ad autorizzazione, ai sensi dell'articolo 48, il prestito per mostre ed esposizioni di cose mobili ed immobili così come è vietato, senza l'autorizzazione del Soprintendente, il distacco di affreschi, stemmi, lapidi, iscrizioni e tabernacoli esposti o non alla pubblica via. È vietata in ogni caso l'uscita dal territorio della Repubblica di beni culturali mentre può essere autorizzata l'uscita temporanea dal territorio medesimo per singole manifestazioni.

Il Ministero può sempre espropriare i beni per causa di pubblica utilità, norma questa sull'applicabilità della quale agli enti ecclesiastici dovrebbe aprirsi una seria riflessione. In ogni caso la tutela di conservazione dei beni si spinge al punto che se, per effetto della violazione degli obblighi, il bene culturale non sia più rintracciabile, il trasgressore è tenuto a corrispondere allo Stato una somma pari al valore del bene. Anche tale norma francamente è di dubbia applicazione, laddove il proprietario non sia lo Stato ma l'ente ecclesiastico.

### **3 - Il quadro sanzionatorio: responsabilità degli enti ex d.lgs. n. 231/2001 e responsabilità individuali penali e civili**

I - Per i reati introdotti nel codice penale, sia quelli di nuovo conio che quelli recepiti dal decreto legislativo n. 42/2004, sono state previste anche le pene pecuniarie a carico degli enti ai sensi del decreto legislativo n. 231 del 2001. L'elenco dei reati-presupposto indicati in questo ultimo decreto legislativo si è pertanto ampliato con l'inserimento, tra essi, dei delitti contro il patrimonio culturale. Segnatamente si tratta: delle violazioni in materia di alienazione di beni culturali; dell'appropriazione indebita di beni culturali; dell'importazione illecita di beni culturali; dell'uscita o esportazione illecita di beni culturali; della distruzione, dispersione, del deterioramento, dell'imbrattamento e dell'uso illecito di beni culturali; della contraffazione di opere d'arte; del furto di beni culturali; della ricettazione di beni culturali; della falsificazione in scrittura privata relativa a beni culturali; del riciclaggio di beni culturali; della devastazione e saccheggio di beni culturali. Per queste ultime due figure sono previste le sanzioni più gravi, fino a mille quote. Stranamente il legislatore ha dimenticato di inserire tra i reati presupposto l'appropriazione indebita di beni culturali, la devastazione ed il saccheggio di beni culturali e l'autoriciclaggio di beni culturali. Trattasi di una mera dimenticanza che andrà sanata con un intervento correttivo.

Di conseguenza gli enti ecclesiastici possono rispondere di detti reati in quanto, ai sensi dell'articolo 1 del d.lgs. n. 231 del 2001, l'ambito applicativo soggettivo per gli illeciti

amministrativi dipendenti da reato sussume gli enti forniti di personalità giuridica ed anche le associazioni prive di personalità giuridica mentre esso non si estende allo Stato, agli enti pubblici territoriali, agli altri enti pubblici non economici nonché agli enti che svolgono funzioni di rilievo costituzionale.

Ai sensi dell'articolo 5 l'ente è responsabile per i reati commessi nel suo interesse o a suo vantaggio da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, amministrazione o direzione dell'ente stesso e ne hanno, anche di fatto, la gestione ed il controllo. L'ente, invece, non risponde se le persone fisiche hanno agito nell'interesse esclusivo proprio o di terzi oppure se ha adottato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi e se ha assegnato il compito di vigilare sul funzionamento dei modelli ad un organismo dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo; così come non risponde se le persone hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente i modelli, se non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte di detto organismo.

Ovviamente i modelli devono individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi detti reati e prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente individuando modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione di reati, prevedendo altresì l'obbligo di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento. Per effetto di tale normativa è chiaro che l'estensione della responsabilità amministrativa agli enti dei delitti contro il patrimonio culturale imporrà l'adozione di un aggiornamento dei "modelli organizzativi di gestione" (detti appunto MOG). Si può ipotizzare che, per quanto riguarda i beni culturali, sarà preferibile prevedere sistemi informatici di tracciabilità degli stessi o l'adozione di registri elettronici delle transazioni commerciali riguardanti le opere d'arte e l'antiquariato così come il monitoraggio delle compravendite di questi beni. Pare, invece, impensabile che l'ente debba rispondere della provenienza delle somme con cui è stato acquistato dalla controparte un bene culturale laddove esso sia stato venduto, purché siano stati rispettati i precetti del Codice dei beni culturali in ordine alla vendita (A. NATALINI, in *Guida al diritto*, n. 13/2022).

Per l'effetto dell'applicazione del d.lgs. n. 231/2001 la responsabilità dell'ente sussiste anche quando l'autore del reato non è stato identificato o non è imputabile o se il reato si estingue per una causa diversa dall'amnistia.

Quanto alle sanzioni pecuniarie, il testo legislativo prevede una forbice edittale da un minimo a un massimo ma nella loro commisurazione il giudice (è competente il giudice penale) determina il numero delle quote tenendo conto della gravità del fatto, del grado della responsabilità dell'ente nonché dell'attività svolta per eliminare o attenuare le conseguenze del fatto stesso e per prevenire la commissione di ulteriori reati. L'importo della quota è in concreto irrogato, sempre tra il minimo ed il massimo edittale, sulla base delle condizioni economiche e patrimoniali dell'ente, allo scopo di assicurare l'efficacia

della sanzione. La responsabilità patrimoniale dell'ente è limitata alla capienza del patrimonio o del fondo comune mentre la sua trasformazione, fusione o scissione ne lasciano ferma la responsabilità per i reati commessi anteriormente alla data in cui uno di questi eventi si verificano.

II - Va da sé, ovviamente, che la persona fisica che ha commesso il reato ne risponde penalmente in maniera autonoma, sicché si crea il doppio binario della sua responsabilità e di quella dell'ente. A solo titolo esemplificativo piace menzionare giurisprudenza penale antecedente la l. 22/2022: è stato ritenuto responsabile di peculato il direttore di una nota biblioteca, in relazione all'appropriazione di numerosi manoscritti e volumi antichi, atteso che le biblioteche degli enti ecclesiastici soppressi per legge (R.D. n. 3036 del 1866) sono istituzioni pubbliche, con la conseguenza che il direttore delle stesse - chiamato a svolgere profili di pianificazione e realizzazione degli obiettivi culturali, nel rispetto delle funzioni di indirizzo e di controllo del Ministero dei beni culturali, ed attività di natura certificatoria del patrimonio librario - va considerato pubblico ufficiale, a prescindere dalla sussistenza o meno di un rapporto di impiego con la Pubblica Amministrazione (Cass. pen., n. 12385 del 17/10/2012); parimenti la Corte di cassazione ha affermato che integra il reato previsto dall'art. 169, comma primo, lett. a), D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 (restauro e rimozione di beni senza autorizzazione) la realizzazione senza autorizzazione di lavori di demolizione e di rimozione di opere all'interno di un oratorio parrocchiale, che, in base all'art. 10 del citato D.Lgs., costituisce ente ecclesiastico civilmente riconosciuto, i cui beni aventi interesse storico o artistico assumono la qualifica di beni culturali (Cass. pen., n. 11412 dell'8/2/2012).

Non si ravvisano, invece, pronunce che attribuiscono al titolare dell'ente ecclesiastico una responsabilità penale per omesso impedimento dell'evento da parte del preposto, ai sensi dell'art. 40/2 c.p.. Né tantomeno vi è letteratura in tal senso.

III – Diverso discorso attiene al piano civilistico. Qui la problematica concerne l'applicabilità o meno ai vertici gerarchici dell'ente ecclesiastico dell'art. 2049 del codice civile, per cui *“I padroni e i committenti sono responsabili per i danni arrecati dal fatto illecito dei loro domestici e commessi nell'esercizio delle incombenze a cui sono adibiti”*.

Come è noto, in generale, al riguardo, si contendono il campo tre impostazioni. Per la prima si tratterebbe di una sorta di responsabilità oggettiva con l'applicazione, nei limiti, dell'art. 2049 c.c.; per un'altra non ci sarebbe affatto responsabilità dell'ente per il comportamento del singolo; e per un'altra ancora, quella che io preferisco, in quanto più conforme ai principi costituzionali, devono attivarsi i meccanismi della responsabilità colpevole.

La teoria che impone l'applicabilità dell'art. 2049 c.c. (v. L. GAUDINO, in *Cass. civ.*, 2014, p. 262 ss.) è molto vicina alla responsabilità oggettiva. Per essa non è necessaria la presenza di un rapporto di lavoro subordinato e di un vero vincolo contrattuale tra chi

commette il reato e l'ente, in quanto la figura del padrone o committente non necessariamente coincide con quella dell'imprenditore e non è nemmeno collegata allo svolgimento di un'attività di carattere economico. Ciò che conta è l'esistenza di un collegamento funzionale o strumentale tra l'incarico attribuito al preposto e l'evento lesivo, non occorrendo infatti che tra l'incarico e l'illecito sussista un rigoroso nesso di causalità. Pertanto, una volta accertata la sussistenza dei presupposti, cioè il rapporto di preposizione ed il nesso di occasionalità con le incombenze affidate, la responsabilità ricade sul preponente in via oggettiva. Tale impostazione ha il pregio, a fronte del fatto che molto spesso l'autore dell'illecito può essere privo di capacità risarcitoria, dell'assicurare comunque il risarcimento alla vittima oltre che quello di responsabilizzare l'ente nell'adoperare una sorta di vigilanza.

Tale impostazione non è giustamente accettata da coloro (v. A. PEREGO e C. RUSCONI, in *Jus*, 2014, p. 407 ss.) i quali ritengono che nel diritto canonico non è prevista una figura di responsabilità oggettiva e che il soggetto, nel commettere il reato, è sostanzialmente libero di autodeterminarsi. Inoltre non sempre tra preposto e preponente vi è un autentico rapporto di lavoro, visto che lo stipendio percepito dal preposto non costituisce sempre una remunerazione in senso tecnico ma spesso si pone come una forma di assistenza nell'ambito di un rapporto di natura alimentare estraneo alla struttura della retribuzione tipica di un rapporto di lavoro. Infine anche il nesso di occasionalità, visto che non si giunge a richiedere un nesso di causalità in senso stretto, si affievolisce laddove il dipendente abbia tenuto una condotta del tutto avulsa dai suoi compiti, abnorme ed imprevedibile (come, ad esempio, quello della regalia di un bene di valore culturale ad estranei).

In tal senso sarebbe più conforme ai principi costituzionali che il preponente risponda soltanto in caso di responsabilità colpevole cioè quando, avendo un obbligo di vigilanza, non abbia fatto tutto il possibile per farvi fronte oppure non abbia semplicemente operato alcuna forma di direzione lasciando ingiustamente libero il preposto di determinarsi a piacimento sulla gestione dei beni culturali. Tale impostazione è chiaramente più conforme appunto ai principi e, comunque, non delude del tutto quelle esigenze di risarcimento effettivo che la teoria della responsabilità oggettiva soddisfaceva pienamente.

Il quadro giurisprudenziale al riguardo è privo di riferimenti (stante anche la recente introduzione delle nuove norme penali), essendosi esercitato sul diverso problema della responsabilità del vescovo per gli abusi sessuali commessi dal parroco ai fini del risarcimento della vittima del reato.





## **L'abilitazione all'insegnamento nella scuola paritaria e nel CCNL AGIDAE 2021/2023. Le nuove procedure per conseguire l'abilitazione per la scuola secondaria (L.79/2022)**

L'argomento di questo intervento<sup>1</sup> riguarda **l'abilitazione all'insegnamento**, che dal 2000, da quando la scuola non statale è diventata paritaria, è requisito fondamentale per l'assunzione e la stabilizzazione del rapporto di lavoro dei docenti.

Ne devono tener conto i gestori e i coordinatori, per le rilevanti conseguenze sull'organizzazione e sulla continuità didattica, sulla costituzione dell'organico del personale docente, sulle supplenze e sulla programmazione.

Ne devono tener conto i docenti, che, qualora privi di abilitazione, sono costretti alla forzata precarietà, con una successione di contratti a tempo determinato fino al termine dell'attività scolastica, con esclusione del periodo estivo.

Ne hanno dovuto tener conto l'AGIDAE e le Organizzazioni sindacali nei rinnovi dei CCNL che si sono succeduti in questi 22 anni, al fine di trovare la giusta armonizzazione tra le esigenze dei lavoratori e dei datori di lavoro e la normativa sul tempo determinato, in continuo aggiornamento con successive integrazioni e modificazioni.

### **I. LA PARITÀ SCOLASTICA**

La **legge 10 marzo 2000, n. 62** «*Norme per la parità scolastica*» stabilisce (art. 1 c. 4) che «*la parità è riconosciuta alle scuole non statali... in possesso di personale docente fornito del titolo di abilitazione*». E' questa la condizione necessaria per le assunzioni dei docenti con contratto a tempo indeterminato nella scuola dell'infanzia, nella scuola primaria e nella scuola secondaria di 1° e di 2° grado.

Esaminiamo come è stato possibile conseguire l'abilitazione all'insegnamento negli anni passati e come si consegue oggi.

---

<sup>1</sup> Relazione tenuta al Campus estivo di Formazione Agidae. Venezia, 19 luglio 2022.



### *Nella Scuola dell'Infanzia e nella Scuola Primaria*

L'abilitazione è conseguita con la **Laurea Magistrale in Scienze della Formazione Primaria** (LM-85-BIS) oppure con la **Laurea vecchio ordinamento in Scienze della Formazione Primaria** a indirizzo scuola primaria o a indirizzo scuola dell'Infanzia. In alternativa, sono **titoli abilitanti**:

- ❖ il **Diploma di Istituto magistrale**, (*valido per la scuola primaria e per la scuola dell'infanzia*),
- ❖ il **Diploma di Liceo socio-psico-pedagogico** (*valido per la scuola primaria e per la scuola dell'infanzia*),
- ❖ il **Diploma di Scuola magistrale** (*valido per la scuola dell'infanzia*), con la condizione che tutti i suddetti i diplomi **siano stati conseguiti entro l'anno scolastico 2001/2002**. Così ha stabilito il Decreto interministeriale del 10 marzo 1997.

Ciò nonostante, il valore abilitante dei suddetti diplomi è stato più volte messo in discussione nel corso di questi 22 anni di parità scolastica, anche se numerose norme aventi valore di legge hanno chiaramente riconosciuto il **valore abilitante** degli stessi titoli conseguiti entro l'anno scolastico 2001/2002. Tra le altre ricordo:

- la **Circ. MIUR n. 31 del 2003** che afferma: *resta salvo il valore abilitante del diploma conseguito entro l'anno scolastico 2001/2002 a conclusione dei corsi ordinari e sperimentali, sia delle scuole magistrali per l'insegnamento nella scuola dell'infanzia, sia degli istituti magistrali per l'insegnamento nelle scuole dell'infanzia e primaria*;
- il **D.M. 83/2008** che riconosce al personale docente in servizio presso le scuole dell'infanzia paritarie il valore abilitante, sia del titolo di studio conseguito presso le scuole magistrali, sia del titolo di maturità magistrale rilasciato dagli istituti magistrali;
- il **D.L. n. 87 del 12 luglio 2018** (c.d. «*decreto dignità*») che riconferma la validità del titolo di abilitazione del diploma magistrale conseguito entro l'anno scolastico 2001/2002.

Tuttavia, la questione è stata più volte sollevata presso i **Tribunali Amministrativi**, approdando al più alto grado della giustizia amministrativa. Così, il valore abilitante dei titoli conseguiti entro l'a.s. 2001/2002 è stato riconfermato:

- dal **Consiglio di Stato**, con parere espresso **nel 2013**, nel quale riconosce ai docenti in possesso del diploma magistrale conseguito entro l'anno scolastico 2001/2002 il

diritto di inserirsi nelle graduatorie di istituto di seconda fascia, proprio nella fascia riservata ai soli docenti abilitati;

- dal **Consiglio di Stato**, in adunanza plenaria, **con sentenza del 20 dicembre 2017**, che ha confermato che *i titoli di studio, sia di scuola magistrale, sia dei corsi quadriennali e quinquennali sperimentali dell'istituto magistrale, comunque conseguiti entro l'anno scolastico 2001/2002, conservano in via permanente l'attuale valore legale.*

Dobbiamo, però, precisare che, nella stessa sentenza, il Consiglio di Stato ha stabilito che *i suddetti titoli non siano utili per l'inserimento nelle graduatorie permanenti, finalizzate alla nomina del 50% dei posti di ruolo disponibili nella scuola statale, in quanto si erano definitivamente chiuse ai nuovi inserimenti nel 2007, diventando graduatorie ad esaurimento (le GAE).*

Per completezza di informazione ricordo una caratteristica della **scuola primaria paritaria** dettata dal D.M. n. 83/2008 e dal CCNL AGIDAE, secondo i quali ***gli insegnanti specialisti delle lingue straniere, delle tecnologie informatiche, dell'educazione musicale e dell'educazione motoria*** possono essere assunti con **contratto a tempo indeterminato**, anche senza il titolo di abilitazione di scuola primaria purché muniti di “titolo di studio specifico” accompagnato da adeguata formazione didattica accertata dal coordinatore delle attività didattiche della scuola paritaria.

### ***L'abilitazione nella scuola secondaria di 1° e di 2° grado***

Con il possesso della laurea magistrale o magistrale a ciclo unico oppure del diploma di alta formazione artistica musicale e coreutica (AFAM) di II livello oppure dei titoli di studio richiesti per l'accesso alla corrispondente classe di concorso, viene acquisito il titolo di abilitazione per l'insegnamento nella scuola secondaria di 1° e di 2° grado:

- **fino al 2022** attraverso:

i **Concorsi e i Corsi abilitanti** ante 1999; le **SSIS** dal 1999 al 2009; i **TFA** dal 2012 al 2015; i **PAS** nel 2012/13 e 2014/15; il percorso **FIT** triennale del 2017, in vigore solo per un anno e abolito nel 2019; i **CONCORSI** indetti nel 2020 e nel 2022 ancora in corso di svolgimento;

- **dal 2022/23** attraverso:

i nuovi **Percorsi universitari e accademici abilitanti** introdotti dalla recente legge n. 79 del 29 giugno 2022.

## II. I PERCORSI PER CONSEGUIRE L'ABILITAZIONE.

*Dall'entrata in vigore della legge di parità ad oggi*

Esaminiamo i molteplici percorsi che, a partire dalla legge di parità, si sono svolti per il conseguimento dell'abilitazione di scuola secondaria di 1° e di 2° grado, evidenziando gli **STOP** che si sono succeduti nel corso degli ultimi 22 anni e che hanno determinato, per molti anni, l'impossibilità di conseguire il titolo.

I percorsi sono riconducibili a due tipologie:

- 1) **Percorsi abilitanti ordinari**, ai quali possono partecipare gli aspiranti in possesso solo dei titoli di accesso;
- 2) **Percorsi abilitanti riservati**, ai quali possono partecipare coloro che, unitamente ai titoli di accesso, devono avere il servizio prestato in qualità di docenti di scuola secondaria.

### **1) Percorsi abilitanti ordinari**

Un primo gruppo è costituito da **percorsi abilitanti ordinari che richiedono il possesso solo del titolo di studio necessario per l'accesso alle classi di concorso.**

Ne fanno parte:

- le **SSIS**, le Scuole di Specializzazione all'Insegnamento Secondario, con concorso di accesso per titoli ed esami, costituite da percorsi universitari biennali. Istituite nel 1998, si sono svolte per nove cicli biennali dal 1999 al 2010.

Seguono 3 anni di **STOP**. Infatti

- i **TFA**, i Tirocini Formativi Attivi, costituiti da percorsi universitari di un solo anno con test preliminari e due prove di ingresso, si sono tenuti in un primo ciclo nel 2013/2014 e in un secondo ciclo nel 2014/2015.

Si ha ancora uno **STOP**. Infatti

- con il D.Lgs. n. 59 del 13 aprile 2017, attuativo della L.107 del 13 luglio 2015 (la cosiddetta "*Buona Scuola*") i TFA dopo il 2015 vengono aboliti e sostituiti con il percorso **FIT triennale**, che però viene attuato solo per il primo anno nel 2018 e successivamente abrogato dalla legge n. 145/2018.

Un secondo gruppo è costituito da **percorsi abilitanti ordinari che richiedono, oltre al titolo di studio necessario per l'accesso alle classi di concorso, anche il possesso di crediti formativi CFU/CFA.**

Ne fanno parte:

- il suddetto **percorso triennale FIT**, *Formazione Iniziale Tirocinio e inserimento*, istituito con il D. Lgs. n. 59/2017 al quale si accedeva con il possesso del **titolo di studio + 24 CFU/CFA**, previo superamento di un concorso a cadenza biennale. Al termine del primo anno, si otteneva il «*Diploma di specializzazione*» come titolo di abilitazione. Conseguito il diploma di specializzazione, il docente completava il percorso nel secondo e terzo anno, durante i quali il docente svolgeva supplenze nello Stato, per conseguire successivamente l'accesso al ruolo statale.  
La legge finanziaria del 2019 (L. 145/2018) abolisce, dopo il primo anno, il percorso triennale del FIT.
- i **Concorsi Periodici**, che, indetti nel 2020 con la L. n. 159 del 20 dicembre 2019, si sono svolti, a causa del COVID, nel 2022.  
Al concorso hanno accesso sia gli aspiranti non abilitati in possesso di **titolo di studio + 24 CFU/CFA**, sia gli abilitati con abilitazione specifica sulla classe di concorso, sia gli abilitati su altra classe ma con il possesso del titolo di accesso alla classe di concorso specifica. Per gli abilitati non è richiesto il possesso dei CFU/CFA. Inoltre, in fase di prima applicazione, l'accesso al concorso è consentito con il solo titolo di studio senza il possesso dei 24 CFU/CFA, con 3 anni di servizio, nel corso degli ultimi 8 anni, di cui almeno un anno nella classe di concorso specifica.  
Vengono messi a concorso i posti disponibili. I vincitori sono assunti nella scuola statale e entrano in ruolo dopo un percorso di formazione e prova di un anno (FIT annuale). Coloro che hanno superato il concorso, anche se non sono tra i vincitori, ottengono l'abilitazione, spendibile anche nelle scuole paritarie. Il Concorso risulta quindi un *mix* tra l'accesso alla scuola statale e il conseguimento dell'abilitazione di scuola secondaria
- i **Percorsi abilitanti e concorsuali della nuova legge n. 79/2022** per i quali sono necessari sia i titoli di studio necessari per l'accesso alle classi di concorso, sia i CFU/CFA, che passano da 24 a 60.

*Di fatto, dopo il primo STOP tra le SSIS e i TFA, tra i TFA del 2015 e i CONCORSI indetti nel 2020 e svolti nel 2022 (STOP durato ben 7 anni!), i docenti non abilitati, pur in possesso dei necessari titoli di accesso alle classi di concorso + i crediti richiesti CFU/CFA, non hanno avuto la possibilità di conseguire il titolo di abilitazione.*

### III. L'ULTIMA RIFORMA.

**I nuovi percorsi ordinari abilitanti e concorsuali di scuola secondaria di 1° e di 2° grado (L. n. 79 del 29 giugno 2022)**

Il **D.L. n. 36/22**, convertito con modificazioni nella **L. n. 79 del 29 giugno 2022**, recante misure urgenti per l'attuazione del PNRR, modifica - agli artt. 44, 45, 46, 47 - il D. Lgs. 13 aprile 2017, n. 59, "*Formazione iniziale e reclutamento docenti scuola secondaria*", introducendo nuovi percorsi abilitanti e concorsuali, che diventeranno operativi con l'emanazione di un DPCM previsto entro il 31 luglio 2022 e dei Bandi attuativi del MI e MUR.

Il nuovo sistema di reclutamento è strutturato in **3 step**:

- a) **percorso universitario e accademico abilitante** di formazione iniziale corrispondente a non meno di 60 CFU/CFA;
- b) **concorso nazionale per l'accesso alla scuola statale**, indetto su base regionale o interregionale con prova scritta e orale e valutazione dei titoli;
- c) **periodo di prova** in servizio di durata annuale con test finale e valutazione



conclusiva per l'accesso al ruolo nello Stato.

*Valutiamo positivamente l'impostazione della legge n. 79, che, diversamente dal Concorso del 2020, permette di mantenere separati i percorsi: quello abilitante (a) e quello di accesso al ruolo dello Stato (b) e (c).*

*Si noterà nella slide il doppio verso della freccia tra il percorso a) di abilitazione e il percorso b) di accesso alla scuola statale. È dovuta alla possibilità, prevista dalla legge n. 79, “riservata” ai docenti non abilitati con 3 anni di servizio prestato nella scuola statale (non altrettanto vale per i docenti con il servizio prestato nella scuola paritaria!), di partecipare a un **Concorso riservato**, superato il quale ottengono **prima** un contratto annuale di supplenza e **successivamente**, acquisiti 30 CFU/CFA e superate le prove finali del percorso iniziale di formazione, conseguono l'abilitazione. A questo punto, basterà completare l'iter con l'anno di prova per entrare di ruolo nella scuola statale.*

*Analizziamo ora i tre percorsi, soffermandoci in particolare sul primo, che è finalizzato all'acquisizione dell'abilitazione.*

### **a) Percorso universitario e accademico di formazione iniziale e abilitazione all'insegnamento per le scuole secondarie**

I nuovi percorsi abilitanti e concorsuali sono istituiti dall'art. 44 della legge n. 79/22, che modifica il D.Lgs. n. 59/17 e al c. 1 lett. c) sostituisce l'art. 2; al c. 1 lett. d) inserisce gli artt. 2-bis e 2-ter.

#### **- Percorso universitario e accademico di formazione iniziale**

L'abilitazione si ottiene attraverso il percorso universitario e accademico di formazione iniziale:

- organizzato e impartito dalle Università e dalle Istituzioni AFAM (art. 2 bis c.1);
- a frequenza obbligatoria (art. 2-bis c. 1);
- svolto interamente in presenza o in modalità telematica non superiore al 20% con esclusione delle attività di tirocinio e di laboratorio (art. 2-bis c. 1);
- secondo il fabbisogno di docenti del sistema nazionale di istruzione (comprendente scuola statale, paritaria e IFP) stabilito dal MI e dal MUR ogni triennio per tipologia di posto e per classe di concorso e in maniera omogenea tra le varie regioni, in modo che non si determini una consistenza numerica di abilitati che il sistema nazionale di istruzione non sia in grado di assorbirla.

Per i primi tre cicli dei percorsi abilitanti è stabilita una quota di riserva (da quantificare in DPCM) per i docenti ‘precari’ che hanno un contratto nella relativa classe di concorso presso una scuola statale o paritaria o nell'ambito di percorsi di IFP (art. 2-bis c. 2).

I percorsi sono finalizzati all'acquisizione:

- di competenze linguistiche e digitali;
- di conoscenze e competenze teoriche e pratiche negli ambiti pedagogico, psicopedagogico e didattico;
- delle metodologie e tecnologie didattiche delle discipline di riferimento;
- delle discipline per l'inclusione e l'eguaglianza e per il benessere psicofisico ed educativo degli alunni con disabilità e BES (*art. 2 c. 2*).

#### **- Requisiti di accesso (*art. 2-bis c. 3*)**

Possono accedere all'offerta formativa dei centri universitari e accademici di formazione iniziale per l'acquisizione dell'abilitazione di scuola secondaria:

- coloro che sono in possesso dei titoli di studio di accesso all'insegnamento;
- coloro che sono iscritti ai corsi di studio per il conseguimento dei medesimi titoli. Per coloro che sono iscritti a corsi di studio per il conseguimento della laurea magistrale a ciclo unico, l'accesso è subordinato all'acquisizione di 180 CFU.

#### **- Svolgimento dei percorsi formativi abilitanti**

##### **- *Formazione iniziale***

È costituita da un percorso universitario/accademico corrispondente a non meno di **60 CFU/CFA**, di cui

- almeno 10 CFU/CFA di area pedagogica;
- almeno 20 CFU/CFA per tirocinio diretto e indiretto presso le scuole; per ogni CFU/CFA l'impegno in presenza nelle classi non può essere inferiore a 12 ore;
- un numero di CFU/CFA, stabilito da DPCM, riservati alla formazione inclusiva delle persone con disabilità.

È comunque riconosciuta la validità dei 24 CFU/CFA già conseguiti come requisito di accesso al concorso secondo il previgente ordinamento, fermo restando il conseguimento di almeno 10 CFU/CFA di tirocinio diretto (*art. 2-bis c. 4*).

Per i docenti già in possesso di abilitazione o di specializzazione sul sostegno, la formazione iniziale per conseguire l'abilitazione in altre classi di concorso o gradi di istruzione è ridotta a **30 CFU/CFA**, di cui :

- 20 CFU/CFA nell'ambito delle metodologie e tecnologie didattiche applicate alla disciplina di riferimento;
- 10 CFU/CFA di tirocinio diretto per ognuno dei quali l'impegno in presenza nelle classi non può essere inferiore a 12 ore (*art. 2-ter c. 4*).

I percorsi si svolgono in presenza. Solo il 20% delle attività possono essere in modalità telematiche (*art. 2-bis c. 1*).

##### **- *Prova finale (art. 2 c. 2)***

La prova finale prevede:

- una prova scritta costituita da un'analisi critica relativa al tirocinio scolastico effettuato durante il percorso di formazione iniziale;
- una lezione simulata.

#### **- Contenuti e strutturazione dell'offerta formativa dei percorsi formativi abilitanti**

Con DPCM devono essere individuati:

- i contenuti e la strutturazione dell'offerta formativa dei 60 CFU/CFA, di cui almeno 10 di area pedagogica e non inferiori a 20 di tirocinio (*art. 2-bis c. 4*);
- la proporzionalità tra le diverse componenti dell'offerta formativa (*art. 2-bis c. 4*);
- la percentuale di presenza alle attività formative necessarie per l'accesso alla prova finale (*art. 2-bis c. 4*);
- gli standard professionali minimi da possedere all'esito del percorso (*art. 2-bis c. 5*);
- gli standard necessari all'omogeneità della valutazione finale (*art. 2-bis c. 5*);
- le modalità di svolgimento della prova finale (prova scritta e lezione) (*art. 2-bis c. 5*);
- la composizione delle Commissioni giudicatrici (*art. 2-bis c. 5*);
- il profilo delle competenze professionali del docente abilitato (*art. 2-bis c. 6*);
- i costi massimi di iscrizione ai percorsi universitari di formazione iniziale e di svolgimento delle prove che sono a carico dei partecipanti (*art. 2-ter c. 5*);
- la riserva di posti per il personale precario di scuola statale, paritario e FP per i primi 3 cicli di formazione (*art. 2-bis c. 2*).

#### **- Revisione e aggiornamento delle classi di concorso**

È stabilito dalla legge n. 79/22, all'art. 44, c. 1 lett. e, che il MI e il MUR entro 12 mesi dall'entrata in vigore della legge, debbano provvedere alla revisione e all'aggiornamento della tipologia delle classi di concorso attraverso la razionalizzazione e l'accorpamento delle classi al fine di promuovere l'interdisciplinarità e la multidisciplinarità dei profili professionali innovativi.



## **b) Concorso nazionale per l'accesso alla scuola statale**

I nuovi concorsi nazionali per l'accesso alla scuola statale - **a regime dal 1° gennaio 2025** - sono istituiti dall'Art. 44 della legge n. 79/22, che al c. 1 lett. f), g), h) modifica gli artt. 5 e 13 del D.Lgs. n. 59/17.

Sono indetti concorsi pubblici nazionali, su base regionale o interregionale, a cadenza annuale, a copertura dei posti vacanti e disponibili dell'organico della scuola statale.

Per la partecipazione ai concorsi ordinari relativamente ai posti comuni di scuola secondaria statale di 1° e di 2° grado, occorre:

- il **possesso della laurea** magistrale o magistrale a ciclo unico, oppure del diploma dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica di II livello, oppure del titolo equipollente o equiparato, coerente con le classi di concorso vigenti alla data di indizione del concorso;
- **l'abilitazione** all'insegnamento specifica per la classe di concorso (*art. 5 c. 1*).

I concorsi ordinari prevedono il superamento della:

- prova scritta con quesiti a risposta aperta sulla disciplina e sulle metodologie e le tecniche della didattica, sull'inglese e sull'informatica;
- prova orale per accertare le conoscenze disciplinari, le competenze didattiche e l'abilità all'insegnamento anche attraverso un test specifico.

## **c) Anno di prova per l'accesso al ruolo nella scuola statale**

I vincitori del concorso sono sottoposti a un periodo di prova in servizio di durata annuale, con test finale e valutazione conclusiva.

## **IV. PROCEDURE DI RECLUTAMENTO**

### ***Norme transitorie fino al 31 dicembre 2024***

L'art. 44 della legge n. 79/22 modifica il D.Lgs. n. 59/17 e al c. 1 lett. l) inserisce l'*a18-bis* "Norme transitorie per l'accesso al concorso e per l'immissione in ruolo".

### ***1) Accesso ai concorsi per i posti comuni di docente di scuola secondaria statale di 1° e di 2° grado e per l'immissione in ruolo***

Sino al 31 dicembre 2024 sono ammessi a partecipare ai concorsi per i posti comuni di docente di scuola secondaria di 1° e di 2° grado e per l'immissione in ruolo, fermo restando il possesso del titolo di studio necessario per la classe di concorso:

- coloro che abbiano conseguito almeno 30 CFU/CFA del percorso universitario e accademico di formazione iniziale, purché parte dei CFU/CFA siano di tirocinio diretto;
- coloro che entro il 31 ottobre 2022 abbiano conseguito i 24 CFU/CFA previsti quale requisito di accesso al concorso secondo il previgente ordinamento (*art. 18-bis c. 1*).

I vincitori di concorso sottoscrivono un contratto annuale di supplenza e, a seguire, sono tenuti a completare il percorso universitario e accademico di formazione iniziale. Superata la prova conseguono l'**abilitazione**. Assunti a tempo indeterminato, devono superare l'anno di prova per l'immissione in ruolo (*art. 18-bis c. 4*).

## **2) Accesso ai corsi di specializzazione sul sostegno**

Ai percorsi di specializzazione per le attività di sostegno didattico agli alunni con disabilità accedono, nei limiti della riserva di posti stabilita dai MI e MUR, coloro che abbiano prestato almeno 3 anni di servizio negli ultimi cinque su posto di sostegno nelle scuole statali, paritarie e di IFP che siano in possesso dell'abilitazione all'insegnamento e del titolo di studio valido per l'insegnamento (*art. 18-bis c. 2*).

## **V. PERCORSI ABILITANTI RISERVATI AI DOCENTI CON SERVIZIO DI DOCENZA**

Sono percorsi riservati ai docenti con **3 anni di servizio di docenza**.

Si distinguono in due tipologie:

- quando il servizio richiesto è quello prestato indifferentemente nelle scuole statali o nelle scuole paritarie;
- quando il servizio richiesto è solo quello svolto nelle scuole statali.

Al primo gruppo appartengono:

- I **PAS** - Percorsi Abilitanti Speciali, svolti negli anni accademici 2013/2014 e 2014/2015, istituiti con D.M. n. 81/2013 e costituiti da percorsi di un anno, senza concorso di accesso, riservati a coloro che avevano 3 anni di servizio prestati nelle scuole secondarie statali o paritarie.
- La **Procedura straordinaria abilitante** finalizzata al solo conseguimento del titolo di abilitazione. La procedura istituita con D.D. n. 497 del 21 aprile 2020, è stata di fatto abrogata dal Decreto n. 73/2021, convertito nella L. n. 106/2021, anche se gli aspiranti si erano regolarmente iscritti pagando perfino la tassa di iscrizione.

La procedura era riservata a coloro che, con titolo di studio valido per l'accesso alla classe di concorso (anche senza i 24 CFU) avevano un servizio di almeno 3

annualità, anche non consecutive, prestato tra il 2008 e il 2020, su posto comune o di sostegno, svolto nelle scuole secondarie statali o paritarie.

- **I Corsi di specializzazione su sostegno.** Ai percorsi di specializzazione per le attività di sostegno didattico agli alunni con disabilità accedono, nei limiti della riserva di posti stabilita dai MI e MUR, coloro che abbiano prestato almeno tre anni di servizio negli ultimi cinque su posto di sostegno nelle scuole statali, paritarie e di IFP che siano in possesso dell'abilitazione all'insegnamento e del titolo di studio valido per l'insegnamento (*art. 18-bis c. 2*).

Al secondo gruppo appartengono i **concorsi straordinari** finalizzati a stabilizzare i docenti precari che hanno avuto **contratti di lavoro a tempo determinato alle dipendenze dello Stato** per almeno 3 anni.

L'ultimo concorso straordinario indetto prima delle nuove procedure di cui alla L. n. 79 del 29 giugno 2022, è:

- il **Concorso straordinario BIS** (D.M. n.108/22), con domanda presentata entro il 16 giugno 2022, e che riguardava sia gli abilitati, sia i non abilitati. Coloro che, per punteggio (prova + titoli), rientrano nel contingente di posti di ruolo stabilito dal bando, sono assunti a tempo determinato per l'a.s.2022/23 e partecipano alla fase successiva: percorso annuale di formazione iniziale e prova, e percorso universitario di formazione con prova conclusiva. Superate tutte le prove, i docenti sono assunti in ruolo nello Stato e acquisiscono **l'abilitazione** qualora ne siano privi.

L'art. 44 della legge n. 79/22 modifica il D.Lgs. n. 59/17 e al c. 1 lett. f), h) sostituisce gli artt. 5 e 13, rendendo strutturale:

- il **Concorso riservato** - *a cui abbiamo già accennato* - per i docenti che hanno svolto un **servizio presso le scuole statali di almeno 3 anni scolastici** negli ultimi 5 anni, di cui almeno uno nella specifica classe di concorso. I vincitori del concorso, qualora non siano abilitati, hanno inizialmente un contratto a TD di supplenza fino al 31 agosto. Successivamente, acquisiti 30 CFU/CFA (e non i 60 richiesti) tra quelli che compongono il percorso iniziale di formazione, superata la prova finale (scritto + lezione) del percorso di formazione, conseguono l'abilitazione all'insegnamento e sono assunti a tempo indeterminato. Il positivo superamento dell'anno di prova determina l'immissione in ruolo.

\* \* \*

*A conclusione di questa analisi sulle procedure di abilitazione e di concorso emergono chiaramente due constatazioni:*

*La prima è che dal 2009 al 2022, in cui si sono succeduti ben 9 Ministri dell'Istruzione, le procedure abilitanti e concorsuali sono state continuamente modificate, determinando di fatto per ben 7 anni, dal 2015 al 2022, un vuoto normativo che ha impedito ai nuovi aspiranti, pur forniti di titoli di studio e CFU/CFA, di acquisire l'abilitazione.*

*Di conseguenza, i docenti, non avendo potuto acquisire il titolo, obbligatorio per l'insegnamento a tempo indeterminato nella scuola paritaria, hanno dovuto subire un prolungato stato di precarietà con pesanti conseguenze lavorative, economiche e personali. Solo grazie alle clausole derogatorie previste dai CCNL AGIDAE, è stata data loro l'opportunità di riprendere l'insegnamento dopo il primo anno, tramite successivi rinnovi a tempo determinato fino al termine dell'attività didattica, lasciando i mesi estivi in NASpI.*

*La seconda riguarda l'evidente discriminazione, già riscontrata innumerevoli volte in altri provvedimenti ministeriali, che ritroviamo nella legge 79, nella quale non vengono riconosciute ai docenti di scuola paritaria - neppure per il solo conseguimento dell'abilitazione - le stesse **"procedure riservate"** a coloro che hanno prestato servizio nella scuola statale.*

*Inoltre, ai docenti con servizio nella scuola statale la nuova legge dà la possibilità (negata ai docenti con analogo servizio nella scuola paritaria) di accedere a particolari procedure concorsuali che permettono inizialmente di lavorare con contratto annuale e, in itinere, di conseguire l'abilitazione, con successiva stabilizzazione in ruolo, superate le prove richieste.*

## **VI. ABILITAZIONE E RAPPORTO DI LAVORO**

### ***La normativa del CCNL AGIDAE 2021/2023***

#### **1) Contratto di lavoro**

Di norma il contratto di lavoro del personale dipendente dalle Scuole e dagli Istituti aderenti all'AGIDAE è a tempo indeterminato (art.23 c.1 CCNL AGIDAE 2021/2023).

Ai sensi del comma 1 dell'art. 19 del D.Lgs. n. 81/15 e s.m.i., si ha la possibilità di ricorrere al contratto a tempo determinato per 12 mesi (*contratto acausale*) + ulteriori 12 mesi, in presenza di almeno una delle seguenti condizioni:

- esigenze temporanee e oggettive, estranee alla ordinaria attività; esigenze di sostituzione di altri lavoratori;

- esigenze connesse a incrementi temporanei, significativi e non programmabili dell'attività ordinaria. Nell'arco dei complessivi 24 mesi, sono consentite le proroghe fino a un massimo di 4 volte a prescindere dal numero di contratti a tempo determinato.

### ***Docenti abilitati (art.23.1- A.1)***

Nel rispetto della normativa generale sopra indicata, anche il personale docente abilitato può essere assunto a tempo determinato per un massimo di 12 mesi + ulteriori 12 mesi in presenza delle condizioni di legge che ne giustificano il prolungamento.

Concorrono al raggiungimento dei 24 mesi anche i periodi di insegnamento prestati nell'Istituto senza possesso di titolo di abilitazione, calcolati nell'ultimo quinquennio.

### ***Docenti non abilitati***

Premesso che l'assunzione nella scuola paritaria di docenti non abilitati è consentito *“in casi di effettiva carenza di personale abilitato”*, l'AGIDAE e le Organizzazioni Sindacali, per tener conto dei ripetuti STOP delle procedure abilitanti, hanno dato, a partire dal 2010 e in deroga alla legge, la possibilità di successivi contratti a tempo determinato, ciascuno fino al termine dell'attività didattica di ogni anno scolastico, della durata complessiva:

- di 60 mesi (36 + ulteriori 24), nel CCNL 2010/2012;
- di 84 mesi (36 + ulteriori 48), nel CCNL 2016/2018;
- di 84 mesi (12 + ulteriori 72), nel CCNL 2021/2023, e ulteriormente aumentata fino all'espletamento delle procedure concorsuali che ne permettano il conseguimento. La durata massima è comprensiva dei rinnovi e/o delle proroghe del contratto, includendo anche rinnovi e/o proroghe avvenuti prima della firma del vigente CCNL 2021/2023.

È importante evidenziare che il CCNL AGIDAE, per limitare allo stretto necessario gli effetti della precarietà del rapporto di lavoro a termine, ha stabilito che, qualora il docente acquisisca l'abilitazione nel corso di un rapporto di lavoro istauratosi dopo primi 12 mesi, il rapporto a tempo determinato si trasformi direttamente a tempo indeterminato.

## **2) Conseguimento dell'abilitazione e partecipazione al concorso durante il rapporto di lavoro**

Per conseguire l'abilitazione e/o per partecipare alle prove dei relativi concorsi durante il rapporto di lavoro, si potrà fare riferimento ai seguenti articoli del CCNL AGIDAE 2021/2023:

### ***Art. 73 - Crescita professionale***

Al fine di conseguire l'abilitazione all'insegnamento con la frequenza di appositi corsi istituiti dall'autorità scolastica, viene garantita la possibilità di una distribuzione di orario

che tenga conto, nei limiti del possibile, delle esigenze di frequenza e l'utilizzo dei permessi di cui all'art. 58<sup>2</sup> o di aspettativa non retribuita con diritto alla conservazione del posto.

***Art. 59 - Permessi brevi ...***

2. Sono ... concessi permessi brevi retribuiti per un massimo di 15 ore per anno scolastico, riproporzionati in base ai mesi di lavoro effettivamente prestati per i dipendenti a tempo determinato, da recuperare, di norma, entro il mese successivo anche in attività di supplenza, per: ... motivi di studio

***Art. 58 - Permessi retribuiti***

3. Sono ammessi ... alla retribuzione i giorni impegnati per documentata partecipazione ad esami di cui all'art. 10 della Legge n. 300/70<sup>3</sup> e a concorsi pubblici, inerenti la mansione svolta, limitatamente alla giornata in cui si svolge la prova.

4. Nel caso che la sede d'esami disti oltre 200 Km dalla sede di lavoro verrà retribuita anche la giornata che precede e quella che segue.

---

<sup>2</sup> Fino a 10 giorni di permesso retribuito ad anno scolastico.

<sup>3</sup> che comprendono anche gli esami universitari.



## Il Sistema Certificato ISO 9001 della scuola e i documenti strategici del Sistema nazionale di valutazione

### PREMESSA

Nelle giornate dal 18 al 23 luglio 2022<sup>1</sup> a Venezia presso il Centro Culturale “Don Orione Artigianelli”, si è tenuta la 31a edizione del Campus Estivo promosso da AGIDAE e organizzato da Fondazione Agidae Labor dal titolo *“CONOSCENZA COMPETENZA CORAGGIO - Ambiente e innovazione nelle scelte del futuro, Metodi e proposte per la scuola, l’assistenza, la sanità”*.

Agiqualitas come di consueto ha partecipato all’iniziativa in modo tale da apportare il maggior contributo possibile all’iniziativa e inserendo nel contesto formativo la propria esperienza nei campi di interesse degli associati AGIDAE come ad esempio nel settore scolastico, nel settore sanitario e in quello socio-assistenziale. Per questo motivo gli interventi formativi di Agiqualitas si sono concentrati su tematiche che sono – e saranno sempre - strettamente in relazione con le esigenze gestionali degli Istituti. Alcune questioni sono emerse in modo incontrovertibile all’interno del Campus



<sup>1</sup> Relazione tenuta a Venezia il 22/07/2022 durante il Campus Estivo di formazione Agidae *“Conoscenza, Competenza, Coraggio. Ambiente e Innovazione nelle scelte del futuro. Metodi e Proposte per la Scuola, l’Assistenza, la Sanità”*.

formativo: si è subito notato come molte organizzazioni hanno un bisogno importante di essere guidate in un percorso che richiede spiccate competenze manageriali e nello specifico di avere maggiori delucidazioni sui sistemi di gestione qualità e certificazione ISO 9001 nel campo sia della Scuola Paritaria cattolica sia nel percorso verso l'accreditamento regionale delle organizzazioni che hanno maggior esperienza nel mondo sanitario e socio-assistenziale.

Per quando riguarda il settore Scuola l'aula ha visto la compresenza dei

## CORSO 2: COORDINATORI DIDATTICI

Coordinatori Didattici e dei Docenti per approfondire

meglio le tematiche di appartenenza e per far dialogare al meglio le figure cardine della Scuola Paritaria cattolica. Nel CORSO 2: COORDINATORI DIDATTICI e nel CORSO 3: DOCENTI, quindi

## CORSO 3: DOCENTI

Agiqua ha trattato la tematica che ha riguardato i *“Processi per la progettazione didattica. RAV, PTOF. Il Sistema Gestione qualità della scuola e i documenti strategici del Sistema Nazionale di valutazione.”*

## La ciclicità del Sistema Nazionale di Valutazione (SNV)

Le intenzioni del legislatore erano state chiarissime con l'istituzione del Sistema Nazionale di Valutazione per la Scuola: prevedere un percorso di miglioramento continuo che doveva iniziare da un'analisi del fabbisogno formativo/organizzativo di ogni comunità educante fino ad arrivare all'analisi

dei risultati per riprogettare il miglioramento stesso attraverso una verifica delle azioni attuate. La scelta di porre l'autovalutazione come metodologia iniziale – e il Rapporto di Autovalutazione (RAV) come strumento operativo - a monte dell'intero Sistema Nazionale di Valutazione (SNV), ha



sottolineato la convinzione che nessun percorso di miglioramento può essere efficace se non è connotato ad una riflessione interna e condivisa della



Scuola. Non vi può essere una direzione di marcia, senza uno strumento di gestione strategica che deve necessariamente essere finalizzato all'analisi del miglioramento continuo dell'erogazione del servizio scolastico. Tale prerogativa non deve dimenticare il contesto di riferimento in cui si opera, con le esigenze, le aspettative, i problemi che rendono ogni scuola unica nel proprio territorio e diversa rispetto alle altre. Allora appare altresì evidente che l'analisi a valle dei risultati con lo strumento della Rendicontazione Sociale è concepita sia come un modo per monitorare e verificare ma è anche una modalità per restituire, successivamente, i risultati raggiunti in termini sociali. Questa ciclicità, però, con l'interruzione pandemica da Covid-19, ha subito alcune battute di arresto. I nostri istituti sanno benissimo cosa ha comportato il superamento di questo

momento storico: rispondere contemporaneamente alla esigenze del SNV e alle



proprie interne, per rimanere aperti e dare una mano alle famiglie, è stato fondamentale per non essere rimasti inermi e indifesi all'avanzare dell'evento destabilizzante, inoltre essere riusciti a governare il cambiamento per garantire un successo durevole ed una continuità operativa dell'organizzazione<sup>2</sup>, ha portato a molti maggiore competenza in ambito didattico ma anche gestionale. Come ha sottolineato la nota del 24 maggio 2022: *“l'emergenza epidemiologica da COVID-19 ha fortemente condizionato l'attuale triennalità e il raggiungimento degli obiettivi prefigurati all'inizio del ciclo”*<sup>3</sup>. Per questo motivo si è sentita la necessità di ritrovare una chiarezza di fondo per far ripartire la complessa macchina del monitoraggio e della valutazione. Da un lato abbiamo, infatti, avuto l'esigenza di rispettare il dettato normativo della Legge 107/2015 che ha imposto un'attività di progettazione per il nuovo triennio con un anno di anticipo, ma dall'altro si doveva anche costruire il ciclo progettuale in maniera coerente e chiara secondo le indicazioni delle circolari ministeriali. Ricominciare da alcuni punti fermi,

<sup>2</sup> Natalini A., (2021) «La gestione del rischio emergenze da COVID-19 nel sistema di Gestione delle organizzazioni. Laboratorio applicativo online», articolo n.8, in RIVISTA BIMESTRALE DI FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO AGIDAE n. 1, ANNO XII GENNAIO / FEBBRAIO 2021, pp. 53-60.

<sup>3</sup> Nota MIUR - DGOSV – Ufficio IX prot. n. 13483 del 24 maggio 2022 *“apertura delle funzioni per il Questionario scuola nella piattaforma RAV e censimento scuole paritarie”*.

in modo da rendere più evidenti le connessioni tra i vari documenti del Sistema Nazionale di Valutazione, le strategie proprie di ogni Scuola e i processi caratterizzano il miglioramento. Ed è proprio per questa esigenza di coerenza progettuale che il Ministero ha individuato, limitatamente all'anno scolastico 2021-2022 e proprio perché ancora privi dei risultati del triennio 2019-2022 per la rendicontazione sociale (RS) e della nuova autovalutazione (RAV), una struttura sintetica del PTOF 2022-2025 entro l'avvio della fase delle iscrizioni per agevolare la stesura.

### La definizione dei documenti strategici per il triennio 2022-2025

Il Ministero dell'Istruzione (da qui in avanti verrà nominato "Ministero"), con la nota del 24 maggio 2022,<sup>4</sup> ha ribadito l'inizio del nuovo triennio di progettazione del PTOF<sup>5</sup> ed il nuovo triennio del procedimento di valutazione delle istituzioni scolastiche<sup>6</sup>. Nella nota a cui si è precedentemente fatto riferimento, il Ministero ha voluto ricordare che *"al fine di individuare le*



<sup>4</sup> Ibidem.

<sup>5</sup> Legge 13 luglio 2015, n. 107 "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti".

<sup>6</sup> Decreto del Presidente della Repubblica, n.80 del 28 marzo 2013 e recante per oggetto "Regolamento sul sistema nazionale di valutazione in materia di istruzione e formazione".

# AGIDAE

Associazione Gestori Istituti  
Dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica



UniSalute

## 31<sup>a</sup> EDIZIONE DEL CAMPUS ESTIVO VENEZIA 18-23 LUGLIO 2022

**CONOSCENZA  
COMPETENZA  
CORAGGIO**

*Ambiente e innovazione  
nelle scelte del futuro*

*Metodi e proposte  
per la scuola,  
l'assistenza,  
la sanità*

**Centro Culturale "Don Orione Artigianelli"**  
Zattere Dorsoduro, 909/A 30123 - Venezia (VE)



*Alcuni momenti del Campus estivo di  
Formazione Agidae dove **la condivisione di  
una mission** nell'aggiornamento professionale,  
nei momenti Istituzionali e nella fraternità,  
facilitano l'ascolto e la comunicazione di  
esperienze vissute sul campo.*



















## A Suor Maria Annunciata Vai

*Era un pomeriggio qualunque quando all'improvviso una forte scossa di terremoto scuoteva il cuore di una fanciulla; lei non riusciva a capire cosa fosse, poi col tempo, che da quel momento sembrava scorrere più lentamente del solito, prendeva sempre più consapevolezza che qualcosa gli stesse cambiando la vita per sempre.*

*Una voce soave e suadente, che a pochi è consentito udire, l'aveva rapita, la tormentava e ogni tentativo di resistergli e soffocarla risultava inutile, perché essa diventava sempre più vigorosa; ormai quel dolce suono lo percepiva con ogni cellula del suo corpo. Si ora lei aveva capito cosa volesse veramente.*

*Era poco più che una ragazza, quando dopo il primo passo, il SILENZIO necessario per ascoltare e comprendere il proprio cuore, il secondo, la PAURA perché sentirsi chiamati ad una vita consacrata spaventa chiunque come un terremoto che ti scuote improvvisamente, e ancora il terzo passo, il TORMENTO in quanto si sentiva incapace di lasciar sfuggire l'idea di una vocazione visto che il seme era stato piantato da Dio; e poi il SALTO il quarto ed ultimo passo rischioso ma necessario per poter seguire la CHIAMATA e varcare la soglia di quel portone alto, maestoso, e che sembrava sbarrare la strada a quanti non fosse concesso loro di entrare. No, quello non era un ingresso qualunque da dove si poteva entrare e uscire quando si voleva; quello era l'ingresso della casa del Signore che la fanciulla era stata chiamata a valicare per vivere la sua esistenza come sposa del figlio di Dio.*

*Carissima Suor Annunciata, il tuo "Sì" è un grande esempio per tutti noi e dalla grande famiglia AGIDAE, alla quale hai saputo dare per ventotto anni il tuo determinante contributo.*

*Auguri da AGIDAE*



Venezia, 22 luglio 2022





... continua da pag. 40

*priorità del triennio 2022-25 è inoltre opportuno che, attraverso la predisposizione della Rendicontazione sociale relativa al triennio precedente, ciascuna scuola rifletta sui risultati effettivamente raggiunti. La sequenza logica del processo di valutazione prevede, infatti, l'analisi dei risultati conseguiti nel precedente triennio (Rendicontazione) al fine di riprendere il percorso di miglioramento con la nuova triennalità (RAV – Piano di miglioramento – PTOF) <sup>7</sup>. Il Ministero in questa fase, ha rimandato a settembre 2022<sup>8</sup>, per tutti gli Istituti, la definizione dettagliata del PTOF 2022-2025, dando priorità, all'inizio dell'estate, al nuovo Questionario Scuola (QS) - inserito direttamente nella piattaforma RAV - e al censimento scuole paritarie per la raccolta dei dati entrambi utili all'autovalutazione. “Proprio per questo motivo, a partire da settembre 2022 e fino alla data di inizio della fase delle iscrizioni, verranno aperte contemporaneamente nelle piattaforme di riferimento le funzioni per la predisposizione della Rendicontazione sociale e del RAV e per l'aggiornamento del PTOF con all'interno un modello di Piano di Miglioramento<sup>9</sup>”.*

### **Apertura delle funzioni per il Questionario Scuola (QS): la tempistica**

Ad ogni nuovo triennio di progettazione gli istituti scolastici che partecipano al Sistema Nazionale di Valutazione devono rispondere ad un nuovo Questionario Scuola (QS). Il motivo è puramente metodologico ed è per evidenziare lo stato dell'arte sia in termini infrastrutturali che di erogazione del servizio didattico, contestualizzando il tutto nei processi/attività. Una fotografia che aiuta a ridefinire l'analisi di contesto di riferimento e le condizioni in cui opera l'istituto. La *road map* che il Ministero ha comunicato con la nota del 24 maggio 2022<sup>10</sup> è stata la seguente:

<sup>7</sup> Nota MIUR - DGOSV – Ufficio IX prot. n. 13483 del 24 maggio 2022 “*apertura delle funzioni per il Questionario scuola nella piattaforma RAV e censimento scuole paritarie*”.

<sup>8</sup> “*Dettagliate indicazioni per procedere alla definizione dei documenti strategici con alcune significative novità saranno fornite con la Nota operativa di settembre 2022. Per ora si tratta di intraprendere il percorso attraverso il Questionario scuola, predisposto dall'INVALSI, che, si ricorda, si compila solo una volta ad inizio triennio*” - Nota MIUR - DGOSV – Ufficio IX prot. n. 13483 del 24 maggio 2022 “*apertura delle funzioni per il Questionario scuola nella piattaforma RAV e censimento scuole paritarie*”.

<sup>9</sup> Ibidem.

<sup>10</sup> Ibidem.

Il Questionario Scuola (QS) è rimasto compilabile dal 25 maggio 2022 al 31 agosto 2022. E' stato importante che gli istituti scolastici abbiano rispettato il periodo di compilazione indicato nella nota del 24 maggio 2022, perché una volta terminato tal periodo non è stato possibile accedere alla piattaforma per rispondervi.



Una volta compilato il QS, gli istituti scolastici avranno i nuovi dati di confronto (benchmark) che consentiranno di osservare il posizionamento della propria scuola rispetto alle altre. Tali dati sono direttamente elaborati dall'Amministrazione centrale partendo da tutti i dati che sono stati raccolti dal QS di ciascuna scuola e saranno utili, come parametri di riferimento, per l'elaborazione del Rapporto di Autovalutazione (RAV).

I dati presenti quindi saranno una fotografia del contesto dell'intera situazione scolastica italiana, dalle scuole statali alle scuole non statali. Il Questionario Scuola è stato strutturato come il Rapporto di Autovalutazione di cui ricalca le Aree e, anche per questa edizione, la sua redazione viene effettuata all'interno della Piattaforma RAV<sup>11</sup>. Gli indicatori collegati a domande del Questionario

---

<sup>11</sup> Sistema Nazionale di Valutazione "Guida operativa Home page RAV e Questionario Scuola".

Scuola e le aree in cui essi sono presenti sono stati appositamente contrassegnati. Di seguito lo schema delle aree in cui sono presenti domande, che all'interno della struttura online sono facilmente identificabili perché contrassegnate dal simbolo "QS".

|                                                                 |
|-----------------------------------------------------------------|
| <b>1 Contesto</b>                                               |
| 1.1 Popolazione scolastica                                      |
| 1.2 Territorio e capitale sociale                               |
| 1.3 Risorse economiche e materiali <b>QS</b>                    |
| 1.3.a Edifici della scuola <b>QS</b>                            |
| 1.3.b Edilizia e rispetto delle norme sulla sicurezza <b>QS</b> |
| 1.3.c Attrezzature e infrastrutture <b>QS</b>                   |
| 1.4 Risorse professionali <b>QS</b>                             |

### Attività di censimento delle scuole paritarie e la situazione delle Scuole dell'Infanzia

Parallelamente al Questionario Scuola (QS) si è cercato di agevolare l'attività di autovalutazione e la predisposizione del RAV da parte delle scuole paritarie, riprendendo già una metodologia usata in precedenza. Nell'a.s. 2018/19 era stata avviata un'attività di censimento con l'obiettivo di identificare l'Istituto di riferimento e le scuole ad esso collegate secondo i codici meccanografici. La nota ha voluto ribadire la metodologia *“per una corretta realizzazione del procedimento di valutazione e dei documenti della scuola per il triennio 2022-2025 si rende necessario riproporre l'attività di censimento, tramite un'apposita applicazione all'interno del Portale del Sistema nazionale di valutazione (SNV)<sup>12</sup>”*.

Tutte le istituzioni scolastiche paritarie quindi hanno dovuto prima effettuare l'attività di censimento per potere compilare il Questionario Scuola nella piattaforma RAV. Il censimento è stato vincolante anche nel caso in cui la scuola paritaria era già censita nell'a.s. 2018/2019, periodo in cui è stato effettuato l'ultimo censimento.

Per quanto riguarda invece le **scuole dell'infanzia** paritarie, la situazione è duplice:

- Chi fa parte di un istituto principale - considerato istituto comprensivo - ovvero un insieme di ordini scolastici che vanno dalla Scuola

<sup>12</sup> Nota MIUR - DGOSV – Ufficio IX prot. n. 13483 del 24 maggio 2022 *“apertura delle funzioni per il Questionario scuola nella piattaforma RAV e censimento scuole paritarie”*.

dell'Infanzia fino ad arrivare al Liceo, ha presentato il RAV insieme agli altri ordini.

- Chi invece è una scuola d'infanzia come singola unità operativa, non è tenuto a presentare il RAV.

La necessità del Ministero però è sempre stata quella *“di continuare ad approfondire il quadro teorico e operativo assunto come riferimento, per corrispondere pienamente alle specificità di questo segmento e pervenire alla definizione e al consolidamento di un RAV integrato nelle scuole del primo ciclo<sup>13</sup>”, per fare ciò “il triennio 2022-25 sarà dedicato alla realizzazione di interlocuzioni tra INVALSI con i vari portatori di interesse per una prima applicazione del modello di RAV integrato ai fini della successiva messa a sistema. Di conseguenza, le istituzioni scolastiche di primo ciclo comprensive di scuola dell'infanzia non dovranno considerare i dati relativi a questo ordine di scuola nella compilazione del questionario<sup>14</sup>”.*



Il percorso quindi sembrerebbe delineato e dovrebbe necessariamente portare verso una standardizzazione e un'uniformità nella valutazione degli istituti scolastici a livello nazionale. Tale impostazione è stata altamente utilizzata, con la sperimentazione del “RAV Infanzia<sup>15</sup>”. Per inserire anche la Scuola dell'Infanzia nel Sistema Nazionale di Valutazione, gli sforzi si sono concentrati su

<sup>13</sup> Ibidem.

<sup>14</sup> Ibidem.

<sup>15</sup> *“Con la creazione dello strumento RAV Infanzia, l'INVALSI si è interrogato su come promuovere l'autovalutazione in questo segmento scolastico, contraddistinto da una sua marcata specificità. Il RAV raccoglie un insieme di indicatori validi e affidabili, che consentono di fornire informazioni a docenti, dirigenti e coordinatori, genitori, decisori politici e altri stakeholder sulla qualità delle scuole. In particolare, lo strumento è costruito come una guida all'autovalutazione e si rivolge alla componente scolastica per sostenerla nei percorsi di riflessione verso il miglioramento” - INVALSI (2020), Rapporto sulla sperimentazione del RAV per la Scuola dell'Infanzia, Roma, INVALSI.*



- rilevare i dati del sistema Scuola Infanzia che - per quanto riguarda le scuole paritarie - non erano disponibili o erano carenti per governare l'intero sistema;
- mettere a disposizione di tipologie di scuole fra loro istituzionalmente molto diverse un insieme di informazioni che le aiutino a focalizzare la propria autoanalisi in funzione del miglioramento complessivo dell'offerta, nell'interesse superiore dei bambini<sup>16</sup>.

### **La progettualità del 2022-2025: la pianificazione delle strategie delle scuole e il PTOF 2022-2025**

La nota n. 23940 del 19 settembre 2022<sup>17</sup> ha aperto ufficialmente il triennio di progettazione della valutazione ed ha ricordato che le Piattaforme per la predisposizione e la pubblicazione dei documenti strategici sono state aperte *“in contemporanea a partire dal 19 settembre 2022 e fino alla data di inizio della fase delle iscrizioni”*<sup>18</sup>. Gli istituti scolastici avendo fatto nuovamente l'accesso alla Piattaforma RAV – e ammesso che avessero risposto al QS - avrebbero dovuto trovare le tabelle dei dati di confronto (benchmark) aggiornati ed il proprio posizionamento in riferimento alle altre scuole. Con queste analisi avrebbero potuto concludere l'autovalutazione con la redazione del RAV 2022. A conclusione di questa fase ciascuna scuola dovrebbe individuare le Priorità ed i Traguardi di miglioramento da raggiungere nell'arco del triennio 2022-2025 (dal I anno, passando per il II anno fino al III anno con la prossima Rendicontazione Sociale 2025), alla base della predisposizione del Piano di Miglioramento. Sempre da settembre le scuole hanno potuto aggiornare il PTOF 2022-2025 nel dettaglio, avendo chiari sia i risultati raggiunti nel triennio concluso e da portare in rendicontazione sia le piste di miglioramento da seguire. Per quanto riguarda il PTOF, con la nota 14

<sup>16</sup> Ibidem, pag. 20

<sup>17</sup> Nota MIUR - DGOSV – Ufficio IX prot. n. 23940 del 19 settembre 2022 *“Sistema Nazionale di Valutazione (SNV) – indicazioni operative in merito ai documenti strategici delle istituzioni scolastiche per il triennio 2022-2025 (Rapporto di autovalutazione, Piano di miglioramento, Piano triennale dell'offerta formativa, Rendicontazione sociale)”*.

<sup>18</sup> Ibidem

settembre 2021 n. 21627<sup>19</sup>, il Ministero aveva già suggerito la predisposizione di un PTOF 2022-2025 essenziale entro la tempistica indicata dalla Legge 107/2015, limitandosi a prevedere “la documentazione dei soli aspetti strategici



ad oggi prefigurabili”. Per questo motivo all’interno del SIDI, per le scuole che adottano la Piattaforma ministeriale per il PTOF, la struttura era stata fortemente semplificata, rimandando alla successiva fase di aggiornamento del documento la sua redazione puntuale.

Compito principale del Coordinatore Didattico diventa allora quello di rendere coerenti i documenti del Sistema Nazionale di Valutazione ricavando dal RAV 2022, una volta pubblicato, le Priorità e i Traguardi per il Miglioramento da assumere nel PTOF 2022-2025 e rispetto alle quali redigere il Piano di Miglioramento. Tali documenti però devono necessariamente non andare in conflitto, ma anzi essere armonici con il Sistema di gestione qualità (Procedure e istruzioni) degli Istituti.

<sup>19</sup> Nota MIUR - DGOSV – Ufficio IX prot. n. 21627 del 14 settembre 2021 “*Sistema Nazionale di Valutazione (SNV) – indicazioni operative in merito ai documenti strategici delle istituzioni scolastiche (Rapporto di autovalutazione, Piano di miglioramento, Piano triennale dell’offerta formativa)*”.

## Ripartire dal nuovo Rapporto di Autovalutazione: indicazioni operative per un gruppo di lavoro interno alla Scuola

Per far ripartire la progettualità del triennio 2022-2025 in primo luogo si ha la necessità di condurre l'autovalutazione, che ormai gli istituti scolastici hanno imparato a realizzare attraverso il 'Rapporto di Autovalutazione' (RAV). L'obiettivo è l'individuazione delle aree di criticità da migliorare, tradotte in Priorità e Traguardi da raggiungere nell'arco del triennio. Rispetto a tali Priorità le scuole fissano i propri 'Piani di miglioramento' (PdM) da attuare coerentemente con il 'Piano triennale dell'Offerta formativa' (PTOF), di cui il PdM è parte integrante, per poi arrivare alla fase della 'Rendicontazione sociale' (RS) al termine del triennio di progettualità.

Nel modello delineato, come è noto, l'autovalutazione anticipa tutto il percorso, orientando la scelta delle azioni da intraprendere e facilitando la necessaria condivisione delle procedure da attivare. La struttura del RAV, infatti, pone in stretta correlazione i processi, educativi e gestionali, attivabili dalla scuola in relazione al contesto di appartenenza al fine di migliorare gli esiti degli studenti. Autovalutazione, quindi, come leva per il miglioramento.

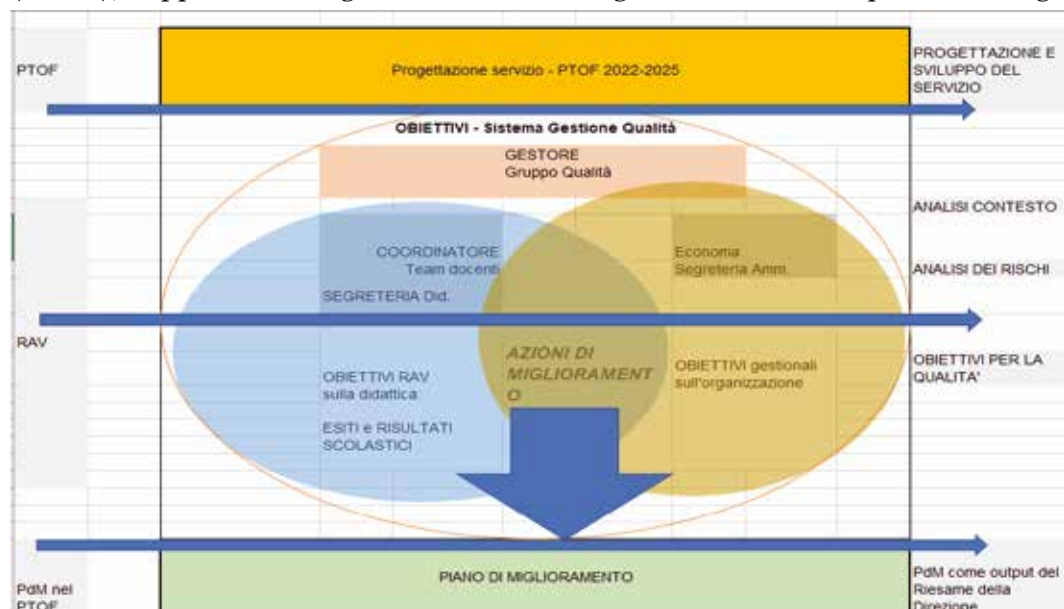
Il RAV fa riferimento a processi comuni a tutte le tipologie di scuola dando per scontato una comune organizzazione/distribuzione delle attività. Le aree della struttura del RAV sono le seguenti:

| Area del Contesto                                                                                                   | Area dei Processi –<br>pratiche educative e<br>didattiche                                                                                                                                                     | Area dei Processi –<br>pratiche gestionali e<br>organizzative                                                                                                                                                                           |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <ul style="list-style-type: none"> <li>• Risorse economiche e materiali</li> <li>• Risorse professionali</li> </ul> | <ul style="list-style-type: none"> <li>• Curricolo, progettazione e valutazione</li> <li>• Ambiente di apprendimento</li> <li>• Inclusione e differenziazione</li> <li>• Continuità e orientamento</li> </ul> | <ul style="list-style-type: none"> <li>• Orientamento strategico e organizzazione della scuola</li> <li>• Sviluppo e valorizzazione delle risorse umane</li> <li>• Integrazione con il territorio e rapporti con le famiglie</li> </ul> |

E' apparso utile dare un'indicazione operativa che è stata individuata durante l'incontro formativo, insieme a chi ha partecipato al corso n.2 e n.3. La proposta è stata quella di creare un Gruppo di lavoro (anche il già definito Nucleo Interno di Valutazione NIV a cui fa riferimento il Ministero nelle circolari) e di distribuire le domande del Questionario Scuola ma anche del RAV rispetto alle funzioni e ai profili di competenza. Ad esempio per le domande relative al Contesto e all'Area delle pratiche gestionali e organizzative molto probabilmente sarà opportuno coinvolgere oltre al Gestore e al Coordinatore Didattico anche l'Economa e la Segreteria Didattica. Per le domande che riguardano l'Area delle pratiche educative e didattiche, invece, potrebbe essere utile, raccogliere le risposte più opportune e favorire la condivisione delle domande e delle questioni da analizzare, coinvolgendo un team di docenti e le figure referenti delle aree corrispondenti. Ad esempio per l'inclusione e la differenziazione si potrebbe coinvolgere ad esempio il Referente Inclusione o anche i referenti delle varie Commissioni.

## Il Sistema di Gestione Qualità ISO 9001 e il sistema di gestione della Scuola: compiti e ruoli

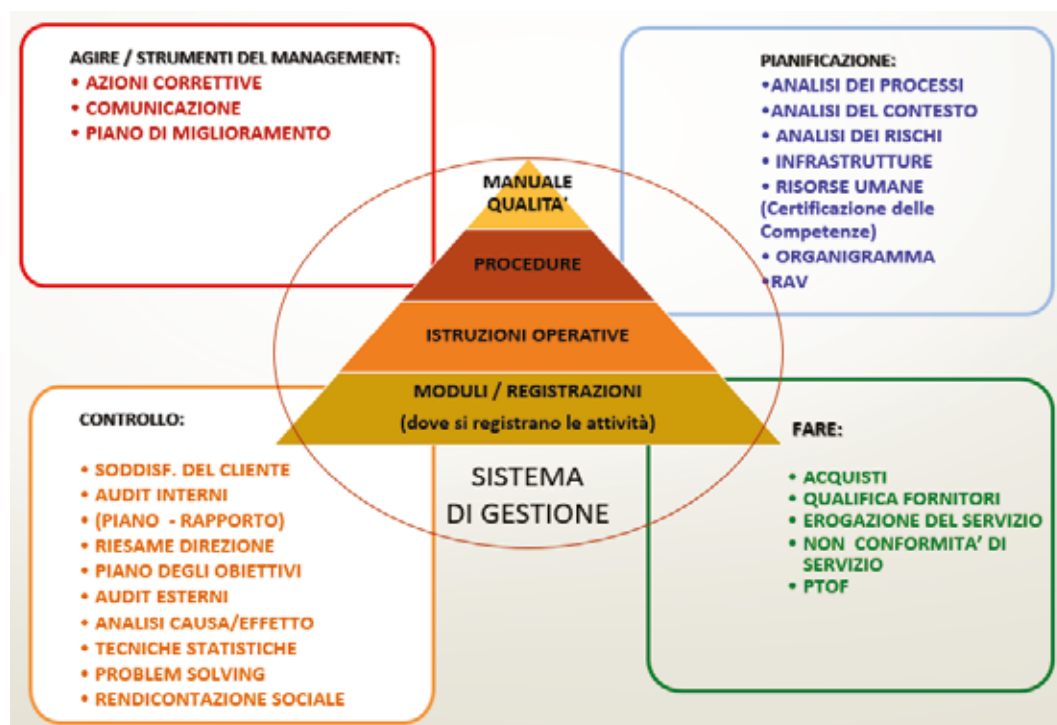
Il Rapporto di autovalutazione (RAV) assieme alla Rendicontazione sociale, al Piano di miglioramento (PdM) ed al Piano triennale dell'offerta formativa (PTOF), rappresentano gli strumenti strategici che sono a disposizione degli



istituti scolastici e dovrebbero impegnare, per quanto riguarda gli attori delle scuole paritarie (il gestore, il coordinatore, la segreteria e i docenti), ad un approccio organizzato e condiviso per una comune gestione. L'Autovalutazione - per essere considerata tale – andrebbe condotta su tutti i processi dell'istituto scolastico come riesame completo e sistematico delle attività e dei risultati di un'Organizzazione (Approcci/Risultati).

Il modello ISO 9000 (ISO 9001-ISO 9004) contiene i processi del RAV e riesce a coordinare perfettamente le modalità di utilizzo degli strumenti del Sistema Nazionale di Valutazione (RAV, PdM, PTOF e RS) come si può notare dalla figura.

Il modello di Scuola per il Sistema Nazionale di Valutazione però non è esaustivo dei nostri istituti. Le aree e i processi della Scuola Paritaria cattolica sono molteplici e raggiungono vari ambiti e varie attività con diversi compiti e funzioni che non sono simili a quelle della Scuola statale.



L'esigenza vera che emerge è nel rendere omogeneo un gruppo di lavoro con una modalità mista di funzioni che va dal gestore, passando per il coordinatore dell'attività educativo-didattiche, fino ad arrivare al personale docente e

personale ATA che nella maggioranza dei casi è laico. Gli adempimenti che il MIUR richiede, però, rendono il lavoro quotidiano nelle Opere di difficile attuazione tra ulteriori risorse da destinare nell'area didattica per soddisfare le parti interessate (alunni e genitori) e tempo impiegato nell'area gestionale-operativa.

Oggetto dei corsi n.2 e n.3 è stato quello di dimostrare come il modello ISO 9000 (ISO 9001 – ISO 9004) a distanza di anni e con applicazioni nel tempo molto positive in tutti gli istituti certificati, sia un modello in grado di contenere sia i requisiti del Sistema Nazionale di Valutazione (RAV, PTOF, PdM e RS) che la normativa cogente applicabile in ambito scolastico (Sicurezza, Privacy, 231 etc...). Il sistema ISO 9001 contiene e ingloba al proprio interno tutti gli elementi e i documenti strategici del SNV che sono stati analizzati ampiamente prima.

In sintesi si tratterà di coordinare le attività, i tempi e le modalità per gestire anche gli strumenti che il Ministero ha richiesto, esaminando il funzionamento dell'organizzazione.

Tale regia centrale spetta al Sistema di Gestione e ai suoi approcci, con:

**RAV-PTOF-PdM-RS e Sistema di Gestione Qualità**



- Manuale di gestione del sistema per la qualità;
- Procedure (Es: procedura gite scolastiche, procedura iscrizioni etc...);
- Istruzioni Operative (Istruzione per uso registro elettronico etc...);
- Moduli di registrazione delle attività (Es: schede di osservazione, registri del docente etc...).

## CONCLUSIONI E PROSPETTIVE

La Scuola paritaria ha vissuto negli ultimi due anni profondi cambiamenti derivanti dall'emergenza gestione della pandemia da Covid-19. Ad oggi le scuole hanno diverse esigenze:

mettere a disposizione degli istituti le proprie conoscenze di sistema al fine di:



- **INFORMAZIONE** tramite articoli di approfondimento nella Rivista AGIDAE;
- **LINEE GUIDA per l'applicazione degli strumenti del SNV** con un bisogno di accompagnamento sul campo;
- **UNA MAGGIORE DIFFUSIONE DELLA CULTURA QUALITA'** per la gestione degli istituti scolastici e il coinvolgimento della comunità educante. Per questo motivo si è scelto di estendere gli interventi formativi anche in forma laboratoriale che permettano di acquisire le conoscenze e le abilità necessarie a progettare applicare e gestire un Sistema di Gestione caratterizzato dalla rispondenza ai requisiti delle norme cogenti e volontarie esistenti e di quelle future;
- La gestione degli organi collegiali/commissioni all'interno della scuola con un coinvolgimento dei laici.

Agiqualitas, nel perseguire la propria missione di diffondere la cultura della Qualità - per fornire approcci per l'aumento della competitività - cercherà di diffondere metodologie e metodi per una corretta analisi del contesto;

- diffondere un uso ampio dell'analisi dei dati;
- diffondere a tutti i livelli dell'organizzazione un modello gestionale ISO 9001-9004 TQM in grado di misurare l'adeguatezza, l'efficienza ed efficacia della gestione;
- implementare strumenti per la progettazione ed applicazione del proprio sistema di gestione finalizzato all'innovazione della qualità del servizio;
- implementare strumenti di misura dell'efficienza ed efficacia dei processi e del sistema di gestione;
- far implementare strumenti per lo sviluppo della competenza delle risorse umane;
- far implementare strumenti per la gestione delle reti locali e nazionali;
- costituire iniziative per il coinvolgimento di più soggetti per l'elaborazione di idee e la definizione di progetti in sede locale e nazionale al fine anche di mettere a fattor comune le migliori prassi: Gruppo di lavoro.
- Non ultimo, integrare nuove e sempre più complesse norme di sistema (ad esempio la norma UNI ISO 45001 "Sistemi di gestione per la salute

e sicurezza sul lavoro - Requisiti e guida per l'uso”) o norme per i requisiti di servizio (ad esempio la norma UNI 11034 “Servizi all'infanzia. Requisiti del servizio”) che sono ampiamente richieste in contesti locali e regionali.

Certi che questo sia il miglior modo per dare una risposta in tempi rapidi alle mutate esigenze e vada incontro alla volontà di molti rilanciare le opere nel nuovo contesto.

In questa ottica promuoviamo la Certificazione del Sistema Qualità ISO 9001 come contenitore di altre norme e che favorisca il cammino verso una Qualità vera e non solamente burocratica.



## Formazione continua e crescita professionale. L'osservatorio FondER sulle tematiche formative finanziarie<sup>1</sup>

### *Ipotesi di scenario a tendere per la crescita professionale nel mondo del lavoro*

Osservando l'attuale mondo del lavoro e le tendenze che in esso si stanno manifestando, tra cui le spinte normative riguardo le conoscenze e competenze dei lavoratori, verrebbe da pensare che presto ci troveremo davanti ad un mondo lavorativo per il quale il *paradigma temporale* fino ad oggi applicato “*istruzione-formazione-lavoro-pensione*” *potrebbe non essere più valido* nell'accezione che fino ad oggi gli abbiamo dato.

Il mondo del lavoro da tempo sta subendo un profondo ed accelerato processo di trasformazione sia per via della **trasformazione della domanda finale** e sia per la conseguente **trasformazione dei processi organizzativi e tecnici** utilizzati per la realizzazione dei prodotti e servizi.

Composizione e caratteristiche della domanda finale, proveniente dal proprio mercato di riferimento, stanno cambiando per vari fattori tra cui: l'evoluzione dei gusti e delle esigenze dei consumatori/clienti; l'evoluzione strutturale degli scambi e delle osmosi internazionali; l'evoluzione dei consumi sociali (servizi sociali, istruzione, sanità, energie rinnovabili, protezione ambientale, tempo libero, ecc.).

I processi organizzativi e tecnici cambiano soprattutto per l'impatto che hanno su di loro la digitalizzazione e le tecnologie informatiche (sistemi produttivi cibernetici, intelligenza artificiale, realtà aumentata, in sintesi tutta la quarta rivoluzione industriale).

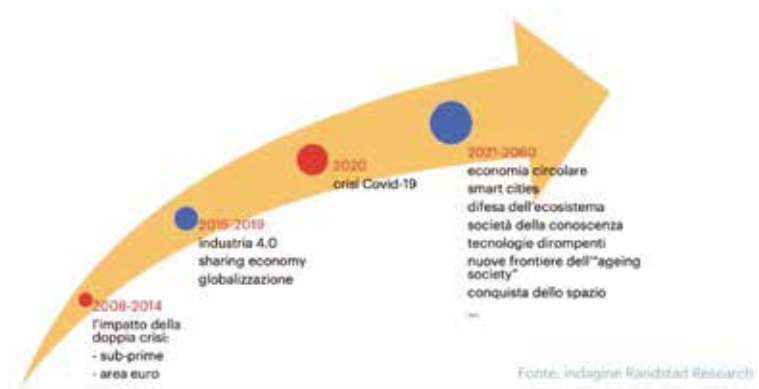
Per restare nel “mercato”, quindi, si genera la necessità per i lavoratori di modificare ed aggiornare continuamente le proprie competenze ed eventualmente crearne nuove e per i datori di lavoro la necessità di ampliare la propria vision per modificare continuamente le caratteristiche dei prodotti/servizi offerti o addirittura di realizzarne nuovi completamente diversi dai precedenti per poter rispondere alla “domanda” proveniente dal proprio “mercato”.

<sup>1</sup>Relazione tenuta a Venezia il 23 luglio 2022 durante il Campus estivo di formazione Agidae “**Conoscenza, Competenza, Coraggio. Ambiente e Innovazione nelle scelte del futuro. Metodi e proposte per la Scuola, l'Assistenza, la Sanità**”.

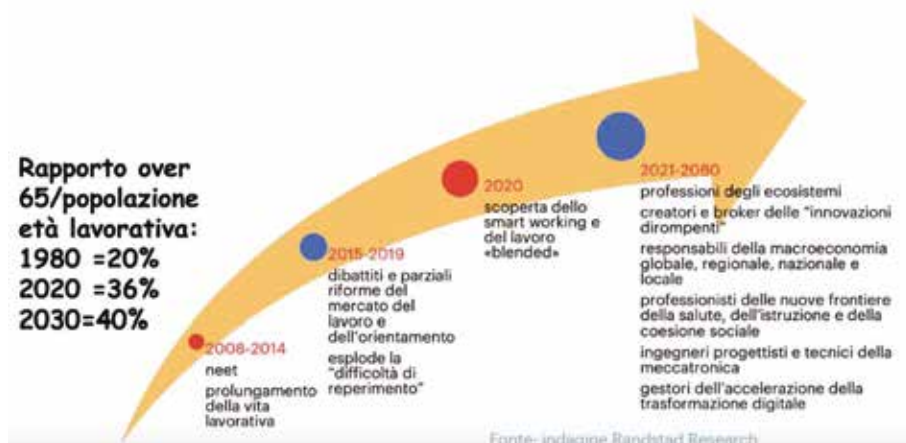
Di fatto si stanno affermando sempre di più tre abilità che sia i datori di lavoro e sia i lavoratori dovranno esercitare per restare ognuno nel proprio mercato: **flessibilità, mobilità e coraggio di osare**.

Questi tre termini dovranno essere interpretati ed attuati in maniera differente ma sinergica dalle due categorie di attori (imprese e lavoratori) ed il livello e la qualità dell'attuazione definirà il ruolo e la presenza che ognuno avrà nei prossimi anni nel "sistema paese".

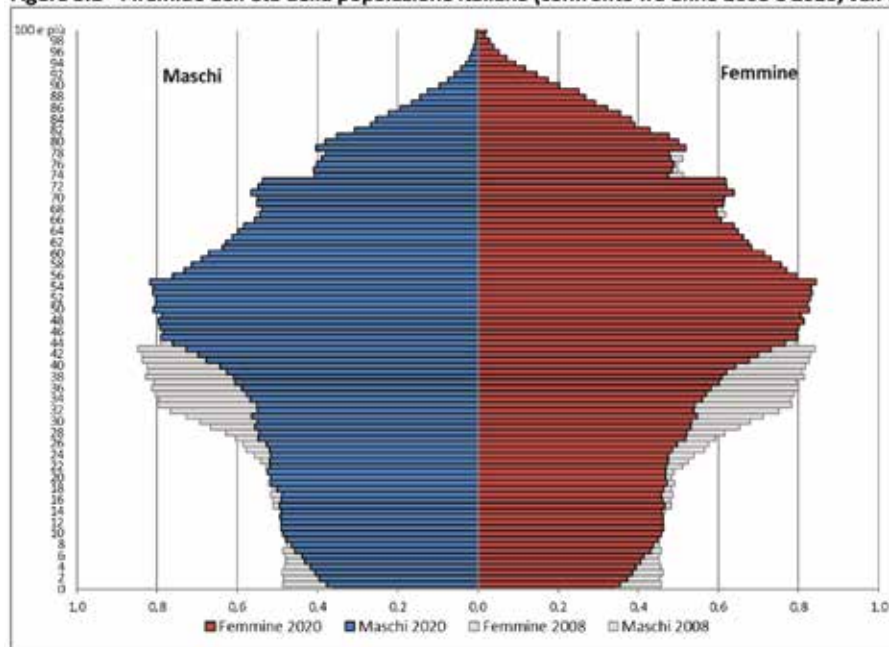
## Dove siamo oggi?



## E loro impatto...



Le persone maggiormente impattate da tutti questi cambiamenti sono quelle che oggi sono nella fascia di età tra i 45 ed i 60 anni, come mostra la statistica ISTAT. Questo gruppo nutrito di persone, durante gli anni della transizione, si sposterà verso la fascia over 65.

**Figura 3.1 - Piramide dell'età della popolazione italiana (confronto fra anno 2008 e 2020, val. %)**

Fonte: Elaborazioni INAPP su dati ISTAT

*Il mondo del lavoro cambia sempre più velocemente: solo tra due anni si stima che il 27% dei lavoratori sarà impiegato in mansioni che ancora non esistono. Le competenze sono sempre più liquide, nascono nuove professioni che in breve tempo si affermano e spariscono.*

Seguire questa tendenza implica una grande forza, coraggio e spirito sociale e la necessità di un continuo aggiornamento e riallineamento delle competenze e delle abilità per far fronte ai nuovi ruoli/mansioni ed alle nuove forme di organizzazione del lavoro che si presentano.

Tutti i comparti di attività hanno bisogno di investire nell'aggiornamento del personale. Basta pensare che nessuna area sfugge alla penetrazione delle nuove tecnologie e quindi nessuna area può sottrarsi alla necessità di aggiornamento (up-skilling) e di acquisizione di nuove competenze (re-skilling) del personale e nessuna area può sottrarsi alla necessità di ristrutturazione dei propri processi produttivi pena il confinarsi in un'area di arretratezza nociva per sé stessi e per il sistema produttivo.

Anche il concetto di “quiescenza” (periodo di pensione del lavoratore) comincia ad essere in discussione rispetto alla formulazione tradizionale. Si comincia a parlare di “invecchiamento attivo”<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> **L'invecchiamento attivo** è stato definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) nel 2002. Significa essere attivi o attivarsi in maniera formale o informale in uno o più ambiti della sfera

Tutto questo richiederà una formazione necessariamente permanente (*lifelong learning*) e parametrata alle varie categorie di lavoro e all'età del discente. Se l'invecchiamento sarà attivo, anche il periodo di quiescenza avrà necessità di apprendimento continuo.

Il governo centrale sta muovendo i primi passi in questi scenari, ma siamo ancora lontani da una vera e propria programmazione organica. Alcuni esempi inerenti alle politiche attive<sup>2</sup>: il programma Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori (GOL)<sup>3</sup> ed il Fondo Nuove Competenze (FNC)<sup>4</sup>. Inoltre, un'ulteriore spinta/aiuto al cambiamento arriva dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). A sostegno di queste iniziative, da tempo si è cominciato a definire e catalogare le competenze che servono nel mondo del lavoro ed a costruire un approccio sistematico alla validazione e certificazione delle competenze dei lavoratori.

### **Tutto ciò come impatta nel “mondo” AGIDAE?**

#### **Quali le responsabilità ed il ruolo delle Istituzioni Scolastiche e Socio-Assistenziali?**

È sotto gli occhi di tutti la doppia veste che le Istituzioni del “mondo” AGIDAE ricoprono:

**Da una parte sono datori di lavoro** che, in analogia alle aziende private, hanno la necessità di formazione continua per arricchire le competenze di tutti coloro che operano

---

sociale (mercato del lavoro, volontariato, relazioni sociali, educazione permanente, assistenza a familiari con disabilità, fare i nonni, ecc.) o anche personale (attività del tempo libero, hobby, turismo, giardinaggio, musica, ecc.), scegliendo liberamente l'attività o le attività nelle quali impegnarsi, a seconda delle proprie aspirazioni e motivazioni. *Normativa: L. R. n. 16 del 17 novembre 2021 - Disposizioni a tutela della promozione e della valorizzazione dell'invecchiamento attivo; DGR n. 295 del 21 maggio 2019 - Legge regionale 11/2016. Valorizzazione delle politiche attive per la promozione del benessere e dell'invecchiamento attivo delle persone anziane; L. R. n. 11 del 10 agosto 2016 - Sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali della Regione Lazio.*

<sup>2</sup> Le **politiche attive** comprendono un ampio insieme di provvedimenti per rendere più efficiente il funzionamento del mercato del lavoro, adeguando le caratteristiche dell'offerta alle richieste della domanda, facilitandone l'incontro e migliorando le possibilità di accesso all'occupazione per le categorie più svantaggiate, ottimizzando l'allocazione delle risorse e del capitale umano. Diversamente le **politiche passive** hanno finalità di carattere assicurativo, garantendo al lavoratore che perde l'occupazione un sostegno al reddito.

<sup>3</sup> Il **programma Gol** è un'azione di riforma prevista dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza dell'Italia per riqualificare i servizi di politica attiva del lavoro. È attuato dalle Regioni e Province autonome sulla base dei Piani Regionali (Par) approvati da Anpal. La sua attuazione è connessa al Piano di potenziamento dei centri per l'impiego e al Piano Nazionale Nuove Competenze da cui la costituzione del Fondo Nuove Competenze.

<sup>4</sup> Il **Fondo Nuove Competenze** è un fondo pubblico cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo, nato per contrastare gli effetti economici dell'epidemia Covid-19. Permette alle imprese di adeguare le competenze dei lavoratori, destinando parte dell'orario di lavoro alla formazione. Le ore di retribuzione del personale in formazione sono a carico del fondo.



nell'Istituzione e far fronte all'inevitabile trasformazione della domanda finale ed alla trasformazione dei processi e metodi di erogazione dei servizi.

Si pensi ad esempio alla trasformazione della domanda nel settore dell'istruzione dovuta al diverso profilo degli studenti (ormai nativi digitali), ai nuovi modelli di formazione mista (in presenza e remoto), alla didattica laboratoriale ed ai nuovi modelli di scuola 2.0, a nuovi modelli di formazione efficace per le fasce deboli. Nel mondo socio-assistenziale si pensi ad esempio ad una utenza con esigenze diverse/evolute (si invecchia diversamente rispetto a prima), all'applicazioni di nuove tecnologie assistenziali, alle revisione organizzativa per erogare i servizi in maniera più efficace ed efficiente; mentre nel settore dell'accoglienza troviamo ormai un'utenza evoluta che gestisce tutto on-line.

Inoltre, c'è il tema della formazione e delle competenze per l'inserimento dei lavoratori provenienti dall'estero, come ad esempio docenti madrelingua, personale specialistico, operatori sanitari.

***Dall'altra parte svolgono attività di interesse sociale*** che hanno la responsabilità di istruire, educare e formare le nuove generazioni di lavoratori e datori di lavoro. In pratica dovranno:

- preparare gli studenti alla flessibilità e adattabilità necessarie per affrontare le sfide del futuro;
- fornire ad essi, oltre alle competenze di base, anche metodi e strumenti per poter acquisire rapidamente nuove conoscenze, competenze ed abilità;
- essere facilitatori e parte attiva del cambiamento per le nuove generazioni, formando i cittadini del futuro;
- farsi parte attiva per il contenimento dell'abbandono scolastico.

Ne consegue che anche il “mondo AGIDAE” necessita di aggiornamento (up-skilling) e di acquisizione di nuove competenze (re-skilling) del personale.

### ***Il sistema delle competenze nel mondo del lavoro***

Essere competenti significa essere capaci di attivare le proprie conoscenze ed abilità in modo coerente e pertinente in una determinata situazione lavorativa.

La competenza va dimostrata sul “campo” ed è possibile validarla e certificarla in modo che sia documentabile ed utilizzabile come referenza.

L'individuazione, la validazione e la certificazione delle competenze (IVC) dovrebbero servire in primis ai lavoratori, e alle persone in cerca di lavoro, per documentare e valorizzare ciò che sanno fare; alle aziende per disporre di strumenti idonei ad inserire le persone giuste al posto giusto; al sistema della formazione continua per programmare piani formativi aziendali con contenuti adeguati alle competenze da possedere e/o già possedute dai lavoratori.

Ci sono varie ragioni che portano ad una mancanza di corrispondenza tra la richiesta di competenze del mercato del lavoro e le competenze dei lavoratori:

**Grafico 3. Motivi per cui si riscontra il mismatch di competenze con i propri lavoratori.**



Fonte: indagine Randstad Research rivolta agli addetti all'incrocio tra domanda ed offerta di lavoro, 2019.

Il tema delle competenze nasce nel 2012 quando il Consiglio d'Europa promuove un approccio sistematico alla validazione delle competenze. Nello stesso anno la legge Fornero (L. 92/2012) recepisce la nuova prospettiva dell'apprendimento permanente delineata dal Consiglio d'Europa, inteso come qualsiasi attività intrapresa dalla persona (in modo formale, non formale e informale)<sup>5</sup> nelle varie fasi della vita al fine di migliorare le conoscenze, le capacità e le competenze. Il Decreto attuativo (D.lgs. 13/2013) è stato il primo atto di regolamentazione del sistema nazionale di certificazione delle competenze. Realizza un'omogeneizzazione degli elementi essenziali dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali, mettendo il tutto in correlazione tramite un sistema condiviso di riconoscimento di crediti formativi in chiave europea e prevede gli standard minimi di processo per la certificazione e la validazione delle competenze.

Dal 2013 quindi iniziò un lungo e complesso processo istituzionale per la regolazione del sistema delle competenze che vede coinvolti tantissimi attori, in primis le Regioni che detengono la potestà legislativa e competenza esclusiva in materia di

<sup>5</sup> **Apprendimento formale:** percorsi di offerta pubblica/paritaria di istruzione e formazione organizzata e strutturata. Conduce a qualifiche professionali e titoli di studio.

**Apprendimento non formale:** percorsi di apprendimento organizzati e strutturati che non danno luogo a qualifiche professionali e titoli di studio (può condurre ad una certificazione).

**Apprendimento informale:** ogni forma di apprendimento mediante l'esperienza risultante dalle attività della vita quotidiana legate al lavoro, alla famiglia, al tempo libero, non è organizzato o strutturato e non conduce a qualifiche professionali, titoli di studio e certificazioni.

formazione professionale, mentre il Governo centrale si occupa delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni. In tal senso dal 2013 le Regioni hanno creato ed approvato un proprio repertorio delle qualificazioni con proprie procedure, indicatori e referenziali differenti tra Regione e Regione.

Per rendere concrete le indicazioni della legge Fornero, è stato realizzato l'**Atlante del Lavoro e delle Qualificazioni** [<https://atlantelavoro.inapp.org>] gestito da INAPP. L'obiettivo dell'atlante è quello di essere il riferimento nazionale unitario che struttura e classifica le attività lavorative, i titoli e le qualificazioni richieste dalle varie attività lavorative e descrive il mondo delle professioni.

L'Atlante del Lavoro e delle Qualificazioni ha anche lo scopo di coordinare in una prospettiva di mutuo riconoscimento sia i diversi repertori costruiti in autonomia dalle Regioni e sia dei crediti formativi a livello europeo.

Con il Decreto Interministeriale del 30 giugno 2015, l'Atlante diventa il modello unico nazionale in grado di garantire la trasparenza e la confrontabilità delle competenze con i settori economico professionali.

L'Atlante del Lavoro e delle Qualificazioni è un lavoro ciclopico suddiviso in tre grandi sezioni, consultabili separatamente:

- **Atlante Lavoro** descrive i contenuti del lavoro in termini di attività (task, compiti, ecc.) e dei prodotti e servizi potenzialmente erogabili nello svolgimento delle stesse attraverso la suddivisione in:
  - Settori economico - professionali (SEP);
  - Processi di lavoro;
  - Sequenze di processo ed Aree di Attività.
- **Atlante e Qualificazioni** contiene il Repertorio Nazionale dei titoli di istruzione e formazione e delle Qualificazioni professionali che rappresenta il quadro di riferimento in Italia per la certificazione delle competenze. Il Repertorio Nazionale è costituito da tutti i repertori dei titoli di istruzione e formazione, e delle Qualificazioni professionali rilasciati in Italia da un Ente titolare o rilasciati in esito ad un contratto di Apprendistato. È organizzato in tre sezioni:
  - Secondo ciclo di istruzione;
  - Istruzione superiore;
  - Formazione professionale regionale e IFTS.
- **Atlante e Professioni** è la sezione che descrive il mondo delle professioni e si articola in:
  - Repertorio delle professioni dell'Apprendistato<sup>6</sup>;
  - Professioni regolamentate;

<sup>6</sup> Il **Repertorio delle professioni dell'Apprendistato** raccoglie tutti i contratti collettivi nazionali di lavoro (CCNL) estratti dall' Archivio nazionale del CNEL contenenti i profili formativi dell'Apprendistato professionalizzante. Esso è parte integrante del Repertorio Nazionale dei titoli di istruzione e formazione e delle Qualificazioni professionali previsto dal D.lgs. n. 13/2013.

- Qualificazioni regionali abilitanti;
- Professioni non organizzate in ordini e collegi.

L'associazione delle singole qualificazioni alle attività dell'Atlante e alle singole competenze è tuttora in corso, attraverso la collaborazione con ulteriori soggetti rilevanti dal punto di vista del mercato del lavoro. Ci sono alcune qualificazioni che impattano il mondo AGIDAE ancora da sviluppare.

Il Decreto Interministeriale del 08 gennaio 2018 definisce il raccordo fra il sistema italiano delle qualificazioni (Atlante del Lavoro e delle Qualificazioni) e il sistema di riferimento delle qualifiche adottato in Europa (EQF).

L'**European Qualifications Framework (EQF)**, in italiano *Quadro Europeo delle Qualifiche (QEQ)*, è un sistema di riferimento che confronta e collega le qualifiche dei diversi Paesi dell'Unione Europea, permettendo di interpretarle secondo la scala condivisa di livelli.

I principali obiettivi del Quadro Europeo delle Qualifiche sono: dare la possibilità ai cittadini europei di spostarsi nei diversi Paesi Europei facendo valere i crediti formativi e i titoli ottenuti nel proprio Paese d'origine; agevolare le esperienze di lifelong learning o apprendimento continuo, e cioè la formazione dell'individuo lungo tutto il corso della sua vita.

Infine, il recente decreto interministeriale del 5 gennaio 2021 (disposizioni per l'adozione delle linee guida per l'interoperatività degli enti pubblici titolari del sistema nazionale di certificazione delle competenze) rappresenta il provvedimento che rende operativo il sistema nazionale di certificazione delle competenze.

In sintesi, oggi, quando si parla nel mondo del lavoro italiano di nuove competenze, di aggiornamento delle competenze e quindi di corrispondente formazione, si fa riferimento a quanto definito nell'Atlante del Lavoro e delle Qualificazioni.

L'omologo dell'Atlante del Lavoro e delle Qualificazioni nel mercato del lavoro dell'Unione Europea è la **classificazione multilingue ESCO (European Skills, Competences Occupations)**. Essa permette di individuare e classificare le abilità, le competenze, le qualifiche e le professioni rilevanti per il mercato del lavoro nell'Unione Europea. ESCO mira a favorire i processi di mobilità transnazionale e transettoriale per aumentare l'occupazione e la coesione sociale in Europa.

### ***Passare dalla formazione dei lavoratori alla certificazione delle competenze***

La formazione continua, rivolta ai lavoratori occupati che necessitano di aggiornamento delle competenze, viene realizzata praticamente dagli enti di formazione e viene finanziata dai Fondi Interprofessionali. I Fondi Interprofessionali di fatto regolano il 90% del sistema di formazione continua in Italia.

Gli enti di formazione vengono ingaggiati direttamente dalle aziende per: definire i fabbisogni formativi; individuare le competenze critiche ed emergenti; articolare i divari

di competenze rispetto ai progetti di sviluppo aziendali; orientare i lavoratori; erogare la formazione; monitorare la formazione e verificare gli apprendimenti attivati in seguito alla frequenza dei corsi.

Al termine della formazione e quindi del processo di acquisizione delle competenze, la norma prevede che sia onere del singolo lavoratore richiedere il riconoscimento delle competenze acquisite.

Il lavoratore che intende farsi validare le competenze può rivolgersi a specifici soggetti titolati a tale servizio come gli uffici preposto del Servizio per il Lavoro (SPL), gli uffici della regione in cui si opera, le camere di commercio e da soggetti giuridici pubblici o privati appositamente accreditati per questa tipologia di servizio dagli enti titolati.

### ***Gli impatti del sistema delle competenze su FondER e sui fondi paritetici interprofessionali per il finanziamento della formazione continua***

Le “Linee Guida sulla gestione delle risorse finanziarie attribuite ai fondi paritetici interprofessionali per la formazione continua di cui all’articolo 118 della legge 23 dicembre 2000 n. 388” pubblicate da ANPAL il 10 aprile 2018, stabiliscono che la formazione “... dovrà essere progettata per conoscenze e competenze comprendendo per queste ultime idonee attività di valutazione finalizzate al rilascio all’allievo di una attestazione degli apprendimenti acquisiti trasparente e spendibile”.

Di fatto, i Fondi Interprofessionali sono uno strumento per le politiche attive del lavoro.

Per consentire la progettazione per competenze, i formulari per la descrizione dei piani formativi da presentare a FondER per le richieste di finanziamento e la successiva documentazione da presentare al termine dell’erogazione della formazione contengono i seguenti elementi:

- *“progettazione per conoscenze e competenze”* - Fin dalla progettazione degli interventi formativi si deve tener conto della loro finalizzazione all’acquisizione di conoscenze e competenze da parte dei lavoratori destinatari dell’intervento (il naturale riferimento alle competenze da acquisire è l’Atlante del Lavoro).
- *“idonee attività di valutazione”* - Il riferimento è alle competenze da acquisire da parte dei destinatari degli interventi formativi per i quali deve essere prevista una valutazione degli apprendimenti acquisiti in linea con quanto progettato.
- *“rilascio all’allievo di una attestazione degli apprendimenti acquisiti”* - A seguito della valutazione effettuata si prevede di rilasciare un attestato che confermi l’acquisizione degli apprendimenti previsti.
- *“trasparenza e spendibilità dell’attestato”* - L’attestato deve dare conto dell’iter procedurale seguito e dovrà contenere i riferimenti necessari per la sua comprensione e riconoscimento da parte di terzi, istituzionali, professionali e aziendali.

La formazione professionale continua rientra tra gli apprendimenti non formali, questo consente l'applicazione delle direttive sulla formazione per competenze più morbida. In particolare, si lascia la possibilità ai soggetti formatori di valutare le competenze (cosa non fattibile per la formazione di tipo formale).

Tuttavia, la legge orienta tutti gli attori a creare un sistema di formazione non formale con caratteristiche simili a quella formale per consentire la spendibilità della formazione continuo dei lavoratori proprio nella logica di flessibilità e mobilità dei ruoli riconoscibili nel mondo del lavoro.

Invece, nel caso di finanziamenti a valere sugli avvisi collegati al Fondo Nuovo Competenze, che mirano all'acquisizione di nuove competenze, si richiederà una formale valutazione e certificazione delle competenze da parte di soggetti titolati a tale servizio. Ciò è dovuto proprio al fatto che questa è un'azione specifica di governo per le politica attiva nel senso della creazione di lavoratori con competenze e qualifiche formalizzate per facilitare la transizione nel mondo del lavoro che si sta prospettando.

Le competenze che verranno riconosciute nella formazione finanziata dagli avvisi a valere sul fondo nuove competenze nel 2023 saranno prevalentemente quelle previste negli ambiti: digitalizzazione ed innovazione e rivoluzione verde e transizione ecologica.

### ***Le spinte provenienti dal PNRR in termini di competenze e sfide per il mondo della scuola***

Ci sono innumerevoli spinte e suggestioni che arrivano dal PNRR che ci danno indicazione sul percorso che il sistema paese intende compiere e quindi delle trasformazioni a cui stiamo andando incontro. Questo ci induce a vagliare le sfide ai quali i datori di lavoro ed i lavoratori vanno incontro e ci consente di vagliare quali saranno le competenze necessarie ed intraprendere dei percorsi formativi di cambiamento per l'acquisizione di nuove conoscenze e competenze.

Degli spunti di riflessione utili per le istituzioni scolastiche, provenienti dal PNRR vengono dalla missione “**M4 Istruzione e ricerca**” con particolare riferimento alla componente “**M4C1: Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili alle università**”

#### ***Investimento 1.3: Potenziamento infrastrutture per lo sport a scuola***

*“L'obiettivo è quello di potenziare le infrastrutture per lo sport e favorire le attività sportive a cominciare dalle prime classi delle scuole primarie. Infatti, è importante valorizzare, anche attraverso l'affiancamento di tutor sportivi scolastici, le competenze legate all'attività motoria e sportiva nella scuola primaria, per le loro valenze trasversali e per la promozione di stili di vita salutari, al fine di contrastare la dispersione scolastica, garantire l'inclusione sociale, favorire lo star bene con se stessi e con gli altri, scoprire e orientare le attitudini personali, per il pieno sviluppo del potenziale di ciascun individuo in armonia con quanto previsto dalle Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'Istruzione, di cui*



al Decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 16 novembre 2012, n. 254.”

### **Riforma 2.2: Scuola di Alta Formazione e formazione obbligatoria per dirigenti scolastici, docenti e personale tecnico-amministrativo**

“La riforma mira a costruire un sistema di formazione di qualità per il personale della scuola in linea con un continuo sviluppo professionale e di carriera, attraverso l'istituzione di un organismo qualificato, deputato alle **linee di indirizzo della formazione del personale scolastico in linea con gli standard europei** attraverso corsi erogati on line, alla selezione e al coordinamento delle iniziative formative, che saranno collegate alle progressioni di carriera, come previsto nella riforma relativa al reclutamento. La Scuola di Alta Formazione sarà una struttura leggera e sarà funzionale all'erogazione on line dei corsi di formazione dotata di un comitato tecnico-scientifico di elevato profilo professionale (Presidenti di INDIRE, INVALSI, Accademia dei Lincei, rappresentanti OCSE e UNESCO, direttori dei Dipartimenti universitari di pedagogia che partecipano in ragione del loro incarico e senza oneri ulteriori). Le funzioni amministrative saranno garantite dal Dipartimento per il sistema educativo di istruzione formazione. La Scuola svolgerà funzioni di indirizzo e coordinamento dell'attività formativa, che si svolgerà solo on line, per tutto il personale scolastico. Saranno coinvolti, non solo Indire e INVALSI ma anche Università italiane e straniere.

L'attuazione della riforma sarà a carico del Ministero dell'Istruzione. La promulgazione della legge è prevista nel 2022 e la piena attuazione della riforma avverrà entro il 2025.”

### **Investimento 2.1: Didattica digitale integrata e formazione sulla transizione digitale del personale scolastico**

“La linea di intervento promuove lo **sviluppo delle competenze digitali del personale scolastico per favorire un approccio accessibile, inclusivo e intelligente all'educazione digitale**. Finalità principale è la creazione di un ecosistema delle competenze digitali, in grado di accelerare la trasformazione digitale dell'organizzazione scolastica e dei processi di apprendimento e insegnamento, **in coerenza con il quadro di riferimento europeo delle competenze digitali DigComp 2.1 (per studenti) e DigCompEdu (per docenti)**. La misura prevede: la creazione di un sistema multidimensionale per la formazione continua dei docenti e del personale scolastico per la transizione digitale, articolato in un polo di coordinamento sull'educazione digitale promosso dal Ministero dell'istruzione.”

### **Investimento 3.1: Nuove competenze e nuovi linguaggi**

“L'intervento sulle discipline STEM – comprensive anche dell'introduzione alle neuroscienze - agisce su un nuovo paradigma educativo trasversale di carattere metodologico. Lo scopo è quello di creare nella scuola la “cultura” scientifica e la forma mentis necessaria ad un diverso approccio al pensiero scientifico, appositamente incentrata sull'insegnamento STEM (es.: IBL Inquiry Based Learning, Problem Solving, ecc.), con ricorso ad azioni didattiche non basate solo sulla lezione frontale. La

particolare attenzione posta nel realizzare l'azione descritta è dedicata anche a raggiungere il pieno superamento degli stereotipi di genere.

**La misura mira a promuovere l'integrazione, all'interno dei curricula di tutti i cicli scolastici, di attività, metodologie e contenuti volti a sviluppare le competenze STEM, digitali e di innovazione, con particolare riguardo verso le pari opportunità.**

Le abilità e competenze digitali si fondano su una forte base quantitativa e richiedono una conoscenza dei software per la scrittura, il calcolo e per l'impiego delle applicazioni che oramai contemplano tutti i campi disciplinari, dall'arte alla scienza. Una forte base STEM è propedeutica alla conoscenza più applicativa degli strumenti per il digitale quindi è fondamentale arricchire la scuola primaria e secondaria di corsi a base quantitativa, con relative esemplificazioni sugli strumenti digitali (che gli studenti oggi conoscono bene dal punto di vista dell'impiego come "user", ma che ignorano nel risvolto di programmazione).

Inoltre, con questo progetto si mira ad attuare programmi di **potenziamento delle competenze, coerentemente con le trasformazioni socioeconomiche**. Verranno attivate azioni per la promozione del multilinguismo quali: incremento dei corsi e delle attività linguistiche, promozione dell'internazionalizzazione del sistema scolastico tramite la mobilità internazionale degli studenti e dei docenti (stranieri verso l'Italia) e un sistema digitale per il monitoraggio delle abilità linguistiche con il supporto di enti certificatori.

L'attuazione di questo investimento verrà gestita dal Ministero dell'istruzione, in collaborazione con il Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri e INDIRE. Per le mobilità a breve e lungo termine degli studenti e delle studentesse si procederà ad applicare il principio di complementarità previsto nel Regolamento Erasmus+.

La misura più importante sarà un corso obbligatorio di coding per tutti gli studenti nell'arco del loro ciclo scolastico."

**Investimento 3.2: Scuola 4.0 - scuole innovative, nuove aule didattiche e laboratori**

**"La misura mira alla trasformazione degli spazi scolastici affinché diventino connected learning environments adattabili, flessibili e digitali, con laboratori tecnologicamente avanzati e un processo di apprendimento orientato al lavoro. Con questo progetto si persegue l'accelerazione della transizione digitale del sistema scolastico italiano con quattro iniziative:**

- **Trasformazione di circa 100.000 classi tradizionali in connected learning environments, con l'introduzione di dispositivi didattici connessi**
- **Creazione di laboratori per le professioni digitali nel II ciclo**
- **Digitalizzazione delle amministrazioni scolastiche**
- **Cablaggio interno di circa 40.000 edifici scolastici e relativi dispositivi**

L'attuazione di questo investimento sarà a carico del Ministero dell'Istruzione."

Altri spunti di riflessione utili per il mondo produttivo ma interessanti anche per le istituzioni scolastiche per orientare l'educazione e le competenze degli studenti vengono dalla missione "**M2 Rivoluzione verde e transizione ecologica**" con particolare riferimento alla componente "**M2C1: Agricoltura sostenibile ed economia circolare**".

*"Il Piano d'azione europeo sull'economia circolare e "Dal produttore al consumatore" sono il fulcro dell'iniziativa Green Deal europeo e puntano a un **nuovo e migliore equilibrio fra natura, sistemi alimentari, biodiversità e circolarità delle risorse**. La componente 1 "Agricoltura sostenibile ed Economia circolare" intende perseguire un percorso di piena sostenibilità ambientale con l'obiettivo di rendere l'economia sia più competitiva che più inclusiva, garantendo un elevato standard di vita alle persone e riducendo gli impatti ambientali.*

*In linea invece con la strategia "Dal produttore al consumatore", la componente si prefigge l'obiettivo di una filiera agroalimentare sostenibile, migliorando la competitività delle aziende agricole e le loro prestazioni climatico-ambientali, rafforzando le infrastrutture logistiche del settore, riducendo le emissioni di gas serra e sostenendo la diffusione dell'agricoltura di precisione e l'ammodernamento dei macchinari. Si vogliono quindi sfruttare tutte le nuove opportunità che la transizione porta con sé in uno dei settori di eccellenza dell'economia italiana.*

*Infine, per garantire una transizione equa e inclusiva a tutto il territorio italiano su temi di bioeconomia e circolarità, verranno avviate azioni integrate per rendere le piccole isole completamente autonome e "green", consentendo di minimizzare l'uso di risorse locali, di limitare la produzione di rifiuti e di migliorare l'impatto emissivo nei settori della mobilità e dell'energia."*

### ***Il sistema delle competenze digitali nel mondo della scuola.***

Ai sistemi di classificazione delle competenze del mondo del lavoro in generale, si affiancano anche altri due sistemi di classificazione specifici per le competenze digitali da tenere in considerazione nel mondo della scuola:

- **DigCompEdu** - Quadro di riferimento europeo sulle competenze digitali dei docenti e dei formatori. La versione italiana del documento è curata dall'Istituto delle tecnologie didattiche del CNR (Centro Nazionale delle Ricerche).
- **DigComp 2.1** - Quadro di riferimento per le competenze digitali dei cittadini (studenti). La versione italiana del documento è curata da AgID (Agenzia per l'Italia Digitale).

L'obiettivo del quadro **DigCompEdu** è quello di fornire un modello coerente che consenta ai docenti e ai formatori di verificare il proprio livello di "competenza pedagogica digitale" e di svilupparla ulteriormente. Tale modello non intende sostituire gli strumenti definiti a livello nazionale, bensì arricchirli e ampliarli.

Il quadro di riferimento sulle competenze digitali dei docenti (DigCompEdu) si articola in sei aree che si focalizzano su aspetti differenti dell'attività professionale dei docenti e dei formatori:

- **Area 1: Coinvolgimento e valorizzazione professionale** - Usare le tecnologie digitali per la comunicazione organizzativa, la collaborazione e la crescita professionale.
- **Area 2: Risorse digitali** - Individuare, condividere e creare risorse educative digitali.
- **Area 3: Pratiche di insegnamento e apprendimento** - Gestire e organizzare l'utilizzo delle tecnologie digitali nei processi di insegnamento e apprendimento.
- **Area 4: Valutazione dell'apprendimento** - Utilizzare strumenti e strategie digitali per migliorare le pratiche di valutazione.
- **Area 5: Valorizzazione delle potenzialità degli studenti** - Utilizzare le tecnologie digitali per favorire una maggiore inclusione, personalizzazione e coinvolgimento attivo degli studenti
- **Area 6: Favorire lo sviluppo delle competenze digitali degli studenti** - Aiutare gli studenti ad utilizzare in modo creativo e responsabile le tecnologie digitali per attività riguardanti l'informazione, la comunicazione, la creazione di contenuti, il benessere personale e la risoluzione dei problemi.

Il quadro delle competenze digitali per i cittadini (**DigComp**) fornisce una comprensione comune di cosa sia la competenza digitale. Fornisce inoltre una base per definire la politica delle competenze digitali.

DigComp rappresenta uno strumento per migliorare le competenze digitali dei cittadini attraverso la definizione di cinque aree di competenza digitale:

1. Alfabetizzazione su informazioni e dati
2. Comunicazione e collaborazione
3. Creazione di contenuti digitali
4. Sicurezza
5. Risolvere problemi

Inoltre, stabilisce otto livelli di padronanza, e relativi esempi di utilizzo, per poter misurare le competenze digitali possedute nelle varie aree. Ad ogni livello di padronanza sono associati: la complessità dei compiti; il grado di autonomia ed il dominio cognitivo stimolato.

### ***Gli avvisi FondER 2022 a supporto del PNRR e dei nuovi scenari***

FondER avendo raccolto dalla società civile e dal PNRR la sfida della transizione, nel 2022 ha affiancato ad i classici avvisi di formazione generalista dei nuovi avvisi tematici che fanno riferimento esplicito al PNRR. In particolare:

- Avviso 06/2022 – Green: L’avviso finanzia gli interventi formativi sui temi della rivoluzione verde, la transizione ecologica e l’economia circolare.
- Avviso 07/2022 – Competenze digitali: L’avviso finanzia interventi formativi sui temi della digitalizzazione, didattica digitale integrata, formazione sulla transizione digitale del personale scolastico, Nuove competenze e nuovi linguaggi e scuola 4.0.

Inoltre, raccogliendo la criticità sociale latente degli infortuni sul lavoro ha emesso un avviso specifico su questa tematica:

- Avviso 08/2022 – Sicurezza sul lavoro: L’avviso finanzia interventi formativi che diffondano la cultura della sicurezza sui luoghi di lavoro e la gestione della sicurezza in tutte le sue dimensioni, compreso la formazione per la realizzazione e supporto dei sistemi di gestione della sicurezza aziendale. Il FondER con questo avviso ha voluto superare il concetto di formazione obbligatoria sulla sicurezza, puntando sul dovere sociale di fare qualcosa in più sia dal punto di vista dei lavoratori e datori di lavoro e sia come promozione della sicurezza come abitudine elemento trasversale da trasferire agli studenti.

Per poter consentire anche alle piccole realtà di fare realmente formazione nonostante la bassa contribuzione, è stato introdotto il concetto di azienda micro-aderente e gestito coerentemente all’interno degli avvisi emessi per l’anno 2022;

*Quadro di sintesi della formazione finanziata a valere sui soli avvisi FondER 2022 in lavorazione al 30 giugno 2022:*

|                      |             |
|----------------------|-------------|
| Piani presentati:    | 817         |
| Progetti presentati: | 2.998       |
| Discenti:            | 11.190      |
| Fin. Approvato:      | € 2.146.868 |

***Quadro di sintesi dei finanziamenti FondER avvisi 2022 per tematiche formative al 30 giugno 2022:***

| <b>Tematiche</b>                                              | <b>Progetti</b> | <b>Lav. in Form.</b> | <b>ore form.</b> | <b>% Fin. Fonder</b> |
|---------------------------------------------------------------|-----------------|----------------------|------------------|----------------------|
| Sviluppo delle abilità personali                              | 276             | 3.814                | 4.676            | 61%                  |
| Salute e sicurezza sul lavoro                                 | 261             | 2.751                | 2.511            | 25%                  |
| Conoscenza del contesto lavorativo                            | 19              | 238                  | 272              | 4%                   |
| Tecniche, tecnol. e metod. per l'erog. di servizi san. e soc. | 20              | 214                  | 298              | 4%                   |
| Informatica                                                   | 19              | 221                  | 238              | 3%                   |
| Lingue straniere, italiano per stranieri                      | 3               | 32                   | 105              | 1%                   |
| Privacy                                                       | 20              | 517                  | 80               | 1%                   |
| Gestione aziendale (risorse umane, qualità, ecc) e amm.       | 3               | 40                   | 26               | 0,4%                 |
| Vendita, marketing                                            | 1               | 7                    | 17               | 0,2%                 |
| Salvaguardia ambientale                                       | 1               | 15                   | 16               | 0,2%                 |
| Contabilità, finanza                                          | 2               | 18                   | 8                | 0,1%                 |

***Quadro di sintesi complessivo della formazione finanziata che FondER ha in lavorazione al 30 giugno 2022, con riferimento a tutti i piani formativi in erogazione e rendicontati attualmente aperti facenti capo anche ad avvisi degli anni precedenti:***

|                                             |              |
|---------------------------------------------|--------------|
| Totale Piani Formativi in corso:            | 1.392        |
| Totale Progetti Formativi in corso:         | 6.883        |
|                                             |              |
| Totale Discenti in Formazione nei Progetti: | 65.688       |
| Totale Lavoratori in Formazione:            | 28.349       |
|                                             |              |
| Totale Finanziato FondER:                   | € 10.565.953 |



## Sintesi dell'attività FonDER 2021

### Dati Complessivi

Alla luce dei dati scaricati dalla piattaforma "INPS – Fondi reports" al 31/12/2021 la situazione complessiva risulta essere:

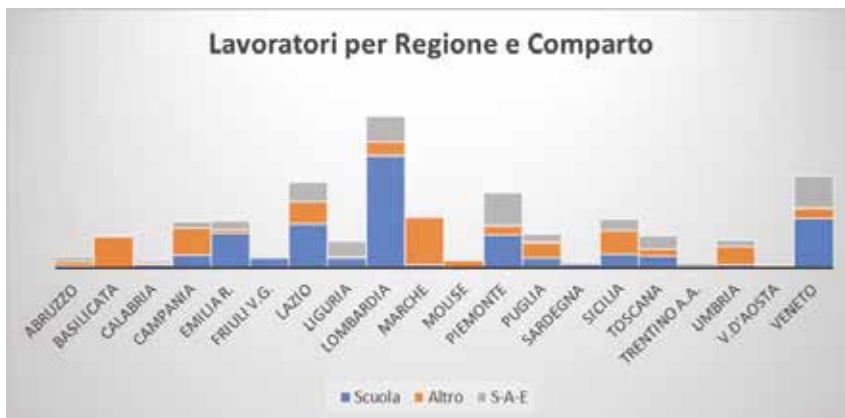
- Matricole attive aderenti: 9.893 (**circa +4,50%** rispetto all'anno precedente).
- Lavoratori (versanti lo 0,30%): 131.454 (**circa +2,17%** rispetto all'anno precedente).
- Risorse INPS ripartite dall'Istituto e trasferite al Fondo nell'esercizio 2021 euro 5.696.578 (**circa +16,32%** rispetto all'anno precedente). Tale importo è da intendersi al netto del taglio operato ai sensi della L.190/2014 pari a 928.551 euro e dei costi del servizio di riscossione INPS (0,39%) pari a 20.332 euro trattenuti nell'esercizio 2021.
- 

### Lavoratori per comparto

| Comparto                  | Lavoratori     |
|---------------------------|----------------|
| Scuola                    | 58.545         |
| Altro                     | 40.588         |
| S-A-E                     | 32.321         |
| <b>Totale complessivo</b> | <b>131.454</b> |



### Distribuzione dei Lavoratori per Regione e Comparto



## Attività Formativa

Un altro dato rilevante è quello dell'attività formativa finanziata attraverso i diversi canali:

|                                                | 2021                  | 2020                  |
|------------------------------------------------|-----------------------|-----------------------|
| DECURTAZIONE RISORSE GETTITO 0,30 L. 190/2014: | € 928.551,06          | € 799.379,59          |
| <b>TOTALE RISORSE STANZIATE AVVISI:</b>        | <b>€ 5.340.000,00</b> | <b>€ 5.599.000,00</b> |
| <b>TOTALE RISORSE RICHIESTE:</b>               | <b>€ 7.064.510,33</b> | <b>€ 5.439.630,38</b> |
| <b>TOTALE RISORSE APPROVATE:</b>               | <b>€ 6.163.757,67</b> | <b>€ 5.056.556,57</b> |

| PIANI FORMATIVI                              | 2021                  | 2020                  |
|----------------------------------------------|-----------------------|-----------------------|
| <b>PRESENTATI</b>                            |                       |                       |
| TOTALE PIANI                                 | 734                   | 569                   |
| TOTALE PROGETTI                              | 3.112                 | 2.390                 |
| TOTALE LAVORATORI IN FORMAZIONE              | 34.863                | 27.465                |
| TOTALE MONTE ORE FORMAZIONE                  | 508.010               | 384.303               |
| TOTALE ENTI BENEFICIARI COINVOLTI            | 2.614                 | 1.900                 |
| <b>TOTALE FINANZIAMENTO FONDER RICHIESTO</b> | <b>€ 6.444.368,33</b> | <b>€ 4.924.114,89</b> |
| <b>FINANZIATI</b>                            |                       |                       |
| TOTALE PIANI FORMATIVI                       | 683                   | 538                   |
| TOTALE PROGETTI FORMATIVI                    | 2.744                 | 2.201                 |
| TOTALE LAVORATORI IN FORMAZIONE              | 30.790                | 25.286                |
| TOTALE MONTE ORE FORMAZIONE                  | 435.753               | 354.671               |
| TOTALE ENTI BENEFICIARI COINVOLTI            | 2.273                 | 1.820                 |
| <b>TOTALE FINANZIAMENTO FONDER APPROVATO</b> | <b>€ 5.583.582,67</b> | <b>€ 4.558.213,28</b> |

| VOUCHER FORMATIVI                            | 2021                | 2020                |
|----------------------------------------------|---------------------|---------------------|
| <b>PRESENTATI</b>                            |                     |                     |
| TOTALE RICHIESTE VOUCHER                     | 661                 | 528                 |
| TOTALE N° VOUCHER                            | 2.306               | 1.959               |
| TOTALE ORE FORMAZIONE                        | 29.640              | 25.593              |
| <b>TOTALE FINANZIAMENTO FONDER RICHIESTO</b> | <b>€ 620.142,00</b> | <b>€ 515.515,49</b> |
| <b>FINANZIATI</b>                            |                     |                     |
| TOTALE RICHIESTE VOUCHER                     | 617                 | 509                 |
| TOTALE N° VOUCHER                            | 2.107               | 1.747               |
| TOTALE ORE FORMAZIONE                        | 27.381              | 24.018              |
| <b>TOTALE FINANZIAMENTO FONDER APPROVATO</b> | <b>€ 580.175,00</b> | <b>€ 498.343,29</b> |

| <b>Tematiche</b>                                                         | <b>Ore Form.</b> | <b>Lav. In Form</b> | <b>Fin. Fonder (€)</b> | <b>Fin. Fonder (%)</b> |
|--------------------------------------------------------------------------|------------------|---------------------|------------------------|------------------------|
| Sviluppo delle abilità personali                                         | 15.868           | 10.339              | 1.393.632              | 20,38%                 |
| Green ed economia circolare                                              | 15.040           | 4.162               | 1.096.753              | 16,04%                 |
| Vendita, marketing                                                       | 310              | 83                  | 1.035.558              | 15,14%                 |
| Covid                                                                    | 14.203           | 5.029               | 979.439                | 14,32%                 |
| Salute e sicurezza sul lavoro                                            | 7.123            | 7.607               | 733.414                | 10,72%                 |
| Salvaguardia ambientale                                                  | 50               | 54                  | 476.810                | 6,97%                  |
| Gestione aziendale (risorse umane, qualità, ecc) e amm.                  | 2.466            | 426                 | 265.518                | 3,88%                  |
| Lingue straniere, italiano per stranieri                                 | 540              | 67                  | 250.476                | 3,66%                  |
| Conoscenza del contesto lavorativo                                       | 2.472            | 1.724               | 197.029                | 2,88%                  |
| Informatica                                                              | 4.850            | 660                 | 136.226                | 1,99%                  |
| Tecniche, tecnologie e metodologie per l'erogazione di servizi economici | 13               | 22                  | 106.188                | 1,55%                  |
| Tecniche, tecnol. e metod. per l'erog. di servizi econ.                  | 3.488            | 226                 | 68.040                 | 0,99%                  |
| Tecniche, tecnol. e metod. per l'erog. di servizi san. e soc.            | 360              | 590                 | 60.973                 | 0,89%                  |
| Contabilità, finanza                                                     | 1.407            | 93                  | 35.915                 | 0,53%                  |
| Lavoro d'ufficio e di segreteria                                         | 276              | 25                  | 3.516                  | 0,06%                  |
|                                                                          | <b>68.466</b>    | <b>31.107</b>       | <b>6.839.487</b>       | <b>100,00 %</b>        |

Per concludere, con una *Massima* di un *Grande* del Novecento:

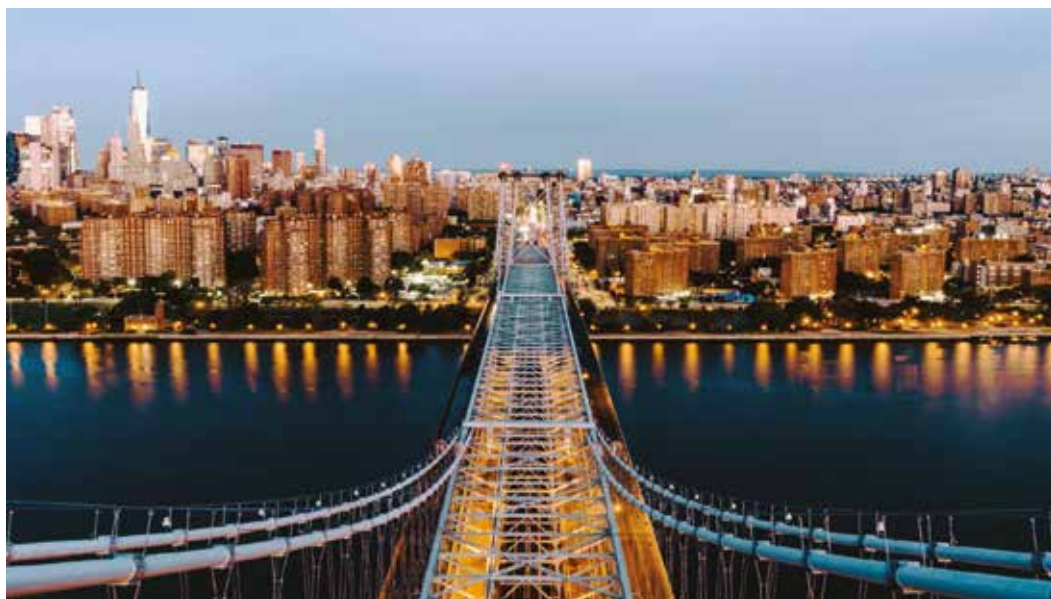
***Vivi come se dovessi morire domani.***  
**Impara come se dovessi vivere per sempre!**  
*(Mahatma Gandhi)*



## Le attività al passo con i tempi in un'ottica 4.0<sup>1</sup>

Quando si parla di ATTIVITA' 4.0 bisogna rendersi conto che si fa riferimento solo all'ultima di una serie di trasformazioni tecnologiche, le quali, come di consueto, porteranno inevitabilmente ad un cambiamento che coinvolgerà il nostro modo di essere e di vivere.

La cosa importante in queste situazioni è avere coscienza che stiamo transitando da un luogo all'altro attraverso quel ponte che non è altro che un no-luogo, come lo definiscono alcuni, che ci consentirà necessariamente di arrivare dall'altra parte ovvero dalla parte del cambiamento.



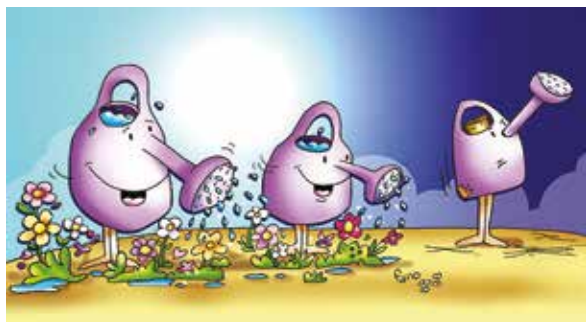
<sup>1</sup> Relazione tenuta a Venezia il 22 luglio 2022 durante il Campus estivo di formazione Agidae **“Conoscenza, Competenza, Coraggio. Ambiente e Innovazione nelle scelte del futuro. Metodi e proposte per la Scuola, l'Assistenza, la Sanità”**.

Il filo conduttore che ha guidato tutto il percorso sviluppatosi nell'arco del CAMPUS ESTIVO AGIDAE è stato quello di indicare un orizzonte a cui guardare con gli occhi della speranza e con la consapevolezza che solo con i mezzi della **conoscenza** e delle **competenze** si possono affrontare momenti di transizione epocali come questi che stiamo vivendo.



In momenti di incertezza come questi una delle virtù che contraddistingue le persone e di cui si ha bisogno è sicuramente il *coraggio*.

Il *coraggio* come esortazione a non perdersi d'animo, a resistere, a perseverare, a fare scelte che ricadono su noi stessi e soprattutto su coloro che ci sono vicini.



Quel *coraggio*, come ci insegna il Vangelo, di non nascondere i Talenti, come fa il “*Servo malvagio e pigro*” che per paura non investe il suo Talento e per questo motivo lo perderà.

In realtà la transizione è una vera e propria fase di un processo naturale delle cose, con le sue regole, le sue dinamiche, i suoi tempi ed è per questo motivo che bisogna imparare a cavalcare l’onda per non esserne travolti.

Oggi le ATTIVITA’ che vogliono restare al passo con i tempi in un’ottica 4.0 hanno l’obbligo di dare risposte alle tantissime domande e sollecitazioni che vengono dal mondo che ci circonda per tutto quanto il proprio Ente, scuola o istituto qualsiasi possa rappresentare.

Le ATTIVITA’ in un’ottica 4.0 hanno bisogno di un approccio innovativo rispetto al cambiamento di passo richiesto e, perciò, non possiamo esimerci dall’individuare nuove risposte alle nuove esigenze.

Fermo restando però che tutte le trasformazioni che comunque siamo chiamati a vivere, non dovranno mai in alcun modo minare o intaccare i principi ispiratori e la missione apostolica dei nostri Enti ecclesastici.

Il cambio di passo a cui stiamo assistendo ci chiede di rispondere in modo totalmente diverso, con soluzioni innovative e che tengano conto di un nuovo contesto sociale e di una nuova visione del mondo; un mondo dove la rivoluzione informatica ha reso nuovi strumenti tecnologici a cui dobbiamo adeguarci ed imparare ad utilizzare al più presto onde evitare di restare indietro e di conseguenza regredire.

Quando si fa riferimento al suffisso 4.0 lo si fa tenendo conto dell’ingresso in una nuova *Era tecnologica* della produzione di beni e servizi e della distribuzione degli stessi che assume un carattere sempre più veloce ed efficiente. In poche parole si fa riferimento ad un sistema *smart*.

Un sistema che, grazie ad un mix tra **connessione**, **automazione**, **interazione** e **digitalizzazione** sta solcando una nuova strada non solo nel concetto di servizio a livello tecnologico ma anche in tutti gli aspetti della società umana.



L'innovazione 4.0, ovviamente, segue a tre versioni precedenti (1.0, 2.0 e 3.0).

La prima rivoluzione tecnologica riguardava prettamente il *World Wide Web*, ossia l'Internet: la rete delle reti, che metteva in collegamento tutti i computer del mondo offrendo la possibilità di ottenere qualsivoglia informazione nella grande enciclopedia del web.

Da qui ha preso il via una nuova epoca, quella del 2.0, in cui dalla sterile enciclopedia, si è passati ad una maggiore interazione tra gli utenti e tra utenti e fornitori di servizi.

L'innovazione 3.0, invece, passa da un'ottica a 2D dello schermo a quella tridimensionale del mondo reale (e tra non molto anche di un mondo virtuale). Sono stati infatti potenziati, tra gli altri, gli aspetti di web semantico e di IA (Intelligenza Artificiale), con l'introduzione di robot intelligenti capaci di prendere decisioni in assenza di input da utente.

Infine arriviamo all'innovazione 4.0 con tante novità, quali l'Internet delle Cose (che prevede l'interattività tra cellulare e oggetti, quali auto, elettrodomestici, vestiti, ecc.) e lo sviluppo di tecnologie di *realtà aumentata*, *Big Data*, *Cyber security*, ecc..

Pensate che continua lo sforzo dei ricercatori di dare una "coscienza" ai robot – infatti un gruppo di scienziati americani sembrerebbe che abbia creato il primo robot capace di guardarsi allo specchio e crearsi un'immagine del proprio corpo partendo da zero – è un ulteriore passo in avanti importante per le future macchine che dovranno essere capaci di interagire in modo naturale con l'ambiente che li circonda.



Tutto questo mondo che cambia prevede altrettanti cambiamenti nella vita della società civile: nuova tecnologia e nuova informatica equivale a dire nuove leggi, nuovi regolamenti, nuove forme di lavoro, nuovi contesti lavorativi, nuovi contesti sociali, nuovi reati e nuove soluzioni.

Se vogliamo capire dove stiamo andando come Paese Italia basta soffermarsi a leggere alcuni dati: stando al report realizzato dall'Osservatorio Industria 4.0 del Politecnico di Milano sui dati in Italia, nel 2020 si è arrivati ad un volume di affari di 4,1 miliardi di euro, con una crescita dell'8% rispetto all'anno precedente.

Un risultato certamente positivo che continua la sua crescita in modo inesorabile, spinto soprattutto nel periodo del lockdown dall'utilizzo delle nuove tecnologie nel settore del lavoro, lo *smart working*, l'impegno verso la *sostenibilità* e le *agevolazioni fiscali* pensate per questa emergenza.

Agevolazioni come il *Nuovo Piano Transizione 4.0*, messo in campo dal Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) attraverso i fondi del PNRR,

(Oltre 24 miliardi di euro per il biennio 2021-2022) in modo da incentivare gli investimenti delle imprese nell'innovazione.

Le nuove tecnologie stanno modificando in modo dirompente le abitudini quotidiane in ogni campo della nostra vita, apportando miglioramenti che però devono essere ben coniugati all'interno del Sistema Paese.



Un buon connubio tra lavoratori e tecnologie può aiutare a migliorare l'efficienza, la sicurezza e la continuità operativa, tenendo sempre presente il tema **dell'inclusione sociale**, affinché nessuno resti indietro.

Oggi, guardare al futuro significa necessariamente guardare alle politiche dettate dall'Europa che con l'AGENDA 2030 per lo Sviluppo Sostenibile sottoscritta nel 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU e poi con l'AGENDA 2050 sottoscritta nel 2018, non solo ha individuato i quattro principali pilastri della sua azione politica:



## AGENDA 2030 - AGENDA 2050 per lo sviluppo sostenibile



Sostenibilità sociale

Sostenibilità ambientale

Sostenibilità economica

Sostenibilità Istituzionale

AGIDAE

1. la *sostenibilità sociale*, il rispetto dell'uomo;
2. la *sostenibilità ambientale*, ossia la tutela delle risorse naturali;
3. la *sostenibilità economica*, intesa come crescita che migliori la qualità della vita nel rispetto dell'ambiente;
4. e quella *Istituzionale*, ovvero la capacità dei governi di dare attuazione agli impegni assunti;

bensi, ha posto le basi per una visione strategica a lungo termine per un'economia prospera, moderna, competitiva e climaticamente neutra entro il 2050.

Successivamente, con la *Next Generation EU* e il *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza* la Commissione Europea ha stanziato 750 miliardi di euro al fine di stimolare una “ripresa sostenibile, uniforme, inclusiva ed equa”, di cui 191,5 miliardi di euro destinati all'Italia (68,9 miliardi di euro a fondo perduto e 122,6 miliardi di euro di prestiti nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza).



Il Piano si articola in 6 Missioni, che rappresentano le aree “tematiche” strutturali di intervento:



1. Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo;
2. Rivoluzione verde e transizione ecologica;
3. Infrastrutture per una mobilità sostenibile;
4. Istruzione e Ricerca;
5. Inclusione e Coesione;
6. Salute.

Per quanto ci riguarda in questo momento la parola chiave di tutto ciò che vi ho appena esposto ed elencato è una sola: **SOSTENIBILITA' AZIENDALE**, il che significa da un lato ridurre l'impatto sull'ecosistema attraverso una strategia orientata alla sostenibilità ambientale, dall'altro salvaguardare gli equilibri gestionali e finanziari necessari per la sopravvivenza stessa dell'impresa.

Questo naturalmente può avvenire attraverso il monitoraggio e la verifica continua e costante di tutti gli indicatori economici-gestionali, il cosiddetto cruscotto, al fine di evitare situazioni che potrebbero diventare irreversibili e che inevitabilmente porterebbero alla dolorosa chiusura di una scuola o di un Ente.

*“Non si possono avere aule scolastiche con dieci alunni!”*

La sostenibilità aziendale può essere raggiunta solo se si dispone di un'organizzazione competente e se le iniziative sono mirate al miglioramento delle performance in tutti i suoi processi produttivi al fine di offrire dei servizi competitivi e al passo con i tempi.

A questo punto vorrei farvi un esempio positivo di come può essere svolta un'ATTIVITA' al passo con i tempi in un'ottica 4.0: l'AGIDAE.



L'AGIDAE è un'associazioni datoriali che svolge le funzioni di rappresentanza e tutela degli interessi per le proprie categorie di appartenenza che nel caso specifico, giusto per ricordarle ai più, sono: Scuole, Università Pontificie, Facoltà Ecclesiastiche, Pensionati per studenti, Case di riposo e di Assistenza, Case per ferie, Diocesi, Parrocchie, ecc..

Nell'arco di oltre sessant'anni di vita, l'AGIDAE ha avuto una serie di trasformazioni e senza mai snaturato la propria mission, è stata capace di vivere i cambiamenti come naturali stadi di un processo di crescita, restando così sempre protagonista nel suo ambito di appartenenza.

Infatti, non solo non è stata a guardare in questi ultimi due anni, ma si è resa protagonista, e per certi versi pioniera, di una serie di nuove iniziative come quelle fornite al mondo della scuola con la nuova piattaforma didattica *Web Scuola Agidae*, ovvero: un nuovo strumento digitale, unico nel suo genere in Italia, in grado di offrire a tutti gli studenti, di ogni ordine e grado, a partire dall'Infanzia, in versione bilingue, per studenti audiolesi (LIS) e ipovedenti, l'opportunità di proseguire la propria formazione scolastica, anche in casi emergenziali come la pandemia e non solo, aiutando a concretizzare in maniera efficace l'indispensabile diritto allo studio.

Per il settore del *welfare* e quindi per il lavoro e le politiche sociali è stato progettato, realizzato e poi istituzionalizzato, inserendolo nei CCNL, un modello di assistenza sanitaria integrativa ad hoc per i lavoratori dei propri Enti.

Con la realizzazione di AGIDAE SALUS Socio Sanitario e AGIDAE SALUS Istruzione, infatti, sono state avviate ulteriori iniziative dirette a garantire la sicurezza e il benessere

per tutti i lavoratori subordinati inclusi nei tre CCNL Agidae, garantendo loro misure di protezione sanitaria efficaci. Inoltre l'opportunità per i lavoratori, in base all'accordo con l'Università Telematica Pegaso, di acquisire titoli accademici riconosciuti e strumenti necessari a contribuire al miglioramento degli Enti a cui appartengono.

Grande rilievo hanno avuto gli investimenti nel campo della Comunicazione *Istituzionale* e per l'incremento della rete di relazioni politiche, istituzionali, del mondo della magistratura, della stampa televisiva e non ma, di questo ne parleremo nella seconda ora dedicata alla comunicazione.

### ***Conclusioni***

Come detto la transizione non è altro che il passaggio da un luogo all'altro e noi ora siamo ancora in quell'area definita no-luogo, su quel ponte che ci porterà inevitabilmente dall'altro lato e quando saremo lì dovremmo essere pronti ad affrontare le sfide che le novità ci porranno dinanzi.

Per questo motivo non possiamo cullarci rispetto a tutto ciò che sta avvenendo intorno a noi; prima la pandemia ed ora una guerra di cui nessuno può prevedere né l'evoluzione né tanto meno l'epilogo, stanno contribuendo alla continua evoluzione del mondo e noi ci siamo dentro con le nostre azioni e le nostre responsabilità.

Le ATTIVITA', oggi, se veramente vogliono restare al passo con i tempi, dovranno farsi carico di uno nuovo sforzo che dovrà andare oltre la propria lungimiranza, oltre la propria caparbia nel portare avanti le proprie azioni, oltre le proprie ambizioni nel dare il via ai suoi progetti.

Dovranno saper confrontarsi con i nuovi problemi, affrontando le nuove sfide con nuove idee e con lo sviluppo di soluzioni concrete che passano da una visione sempre più ampia, con la determinazione nella ricerca continua di competenze sempre più specifiche, con tutte le tecnologie innovative a disposizione e lo dovrà fare necessariamente con la *rapidità* nel suo agire, elemento chiave in questa nuova era, ma, soprattutto gli Enti ecclesiastici lo dovranno fare, come ci esorta il VANGELO, con il *coraggio* di provarci e con la *speranza* di riuscirci.



| CONSULENZA AGIDAE                                 |                 |               |                                                                                                            |                                                                          |                                 |
|---------------------------------------------------|-----------------|---------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------|---------------------------------|
| MEMBRI CONSIGLIO DIRETTIVO                        |                 |               |                                                                                                            |                                                                          |                                 |
| GIORNI                                            | SEDI AGIDAE     | ORARIO        | TEL.                                                                                                       | PERSONE DISPONIBILI                                                      | TIPO CONSULENZA                 |
| Lunedì                                            | AGIDAE – Torino | 15.30 – 18.00 | 328/8767045                                                                                                | Sr. Albina Bertone                                                       | Normativa e contrattuale        |
| Mercoledì                                         | AGIDAE – Roma   | 11.30 – 17.30 | 06/85457101                                                                                                | P. Francesco Ciccimarra                                                  | Normativa e contrattuale        |
|                                                   | AGIDAE – Torino | 09.30 – 12.00 | 328/8767045                                                                                                | Sr. Albina Bertone                                                       | Normativa e contrattuale        |
| Giovedì                                           | AGIDAE – Roma   | 11.30 – 17.30 | 06/85457101                                                                                                | P. Francesco Ciccimarra                                                  | Normativa e contrattuale        |
| Venerdì                                           | AGIDAE – Torino | 15.30 – 18.00 | 328/8767045                                                                                                | Sr. Albina Bertone                                                       | Normativa e contrattuale        |
|                                                   | ALTRE SEDI      |               | TEL.                                                                                                       | PERSONE DISPONIBILI                                                      | TIPO CONSULENZA                 |
|                                                   | Milano          |               | 02/2722141                                                                                                 | Sr. Maria Annunciata Vai                                                 | Normativa e contrattuale        |
|                                                   | Milano          |               | 02/58345224                                                                                                | Sr. Emanuela Brambilla                                                   | Normativa e contrattuale        |
| CONSULENTI                                        |                 |               |                                                                                                            |                                                                          |                                 |
| GIORNI                                            | SEDE            | ORARIO        | TEL.                                                                                                       | PERSONE DISPONIBILI                                                      | TIPO CONSULENZA                 |
| Lunedì                                            | AGIDAE – Roma   | 14.30 – 17.30 | 06/85457101                                                                                                | <a href="#">Ettore Ferraro</a>                                           | Paghe e pensioni                |
| Mercoledì                                         | AGIDAE – Roma   | 14.30 – 17.30 | 06/85457101                                                                                                | <a href="#">Americo Sciarretta</a>                                       | Banca, finanza, patrimonio      |
| Giovedì                                           | AGIDAE – Roma   | 14.30 – 17.30 | 06/85457101                                                                                                | <a href="#">Paolo Saraceno</a>                                           | Fiscale                         |
| Venerdì                                           | AGIDAE – Roma   | 14.30 – 17.30 | 06/85457101                                                                                                | <a href="#">Armando Montemarano</a>                                      | Legale                          |
|                                                   |                 |               |                                                                                                            | <a href="#">Janua Broker SpA</a>                                         | Assicurativa                    |
| SERVIZI                                           |                 |               |                                                                                                            |                                                                          |                                 |
| FORMAZIONE                                        |                 |               |                                                                                                            |                                                                          |                                 |
| SEDE                                              |                 | TEL.          | E-MAIL                                                                                                     |                                                                          | TIPO SERVIZIO                   |
| Fondazione AGIDAE LABOR                           |                 | 06/85457201   | <a href="mailto:progettazioneformativa@agidaelabor.it">progettazioneformativa@agidaelabor.it</a>           |                                                                          | Sviluppo nuove progettazioni    |
| Fondazione AGIDAE LABOR                           |                 | 06/85457201   | <a href="mailto:agidaelabor@agidaelabor.it">agidaelabor@agidaelabor.it</a>                                 |                                                                          | Erogazione formazione           |
| CERTIFICAZIONE QUALITÀ UNI EN ISO 9001            |                 |               |                                                                                                            |                                                                          |                                 |
| SEDE                                              |                 | UFFICIO       | TEL.                                                                                                       | E-MAIL                                                                   | TIPO SERVIZIO                   |
| AGIQUALITAS                                       |                 | Segreteria    | 06/85457301                                                                                                | <a href="mailto:segreteria@agiqualitas.it">segreteria@agiqualitas.it</a> | Certificazione/Formaz. Qualità  |
| AGIQUALITAS                                       |                 | Direzione     | 06/85457301                                                                                                | <a href="mailto:direzione@agiqualitas.it">direzione@agiqualitas.it</a>   | Certificazione/Formaz. Qualità  |
| ALTRI SERVIZI                                     |                 |               |                                                                                                            |                                                                          |                                 |
| SEDE                                              |                 | TEL.          | E-MAIL                                                                                                     |                                                                          | TIPO SERVIZIO                   |
| AGIDAE OPERA                                      |                 | 06/85457501   | <a href="mailto:info@agidaeopera.it">info@agidaeopera.it</a>                                               |                                                                          | Gestione personale e busta paga |
| AGIDAE OPERA                                      |                 | 06/85457501   | <a href="mailto:info@agidaeopera.it">info@agidaeopera.it</a>                                               |                                                                          | Salute e sicurezza sul lavoro   |
| AGIDAE OPERA                                      |                 | 06/85457501   | <a href="mailto:info@agidaeopera.it">info@agidaeopera.it</a>                                               |                                                                          | Consulenza energia (luce e gas) |
| AGIDAE OPERA                                      |                 | 06/85457501   | <a href="mailto:info@agidaeopera.it">info@agidaeopera.it</a>                                               |                                                                          | ASI Religiosi                   |
| ASSISTENZA SANITARIA INTEGRATIVA (ASI) DIPENDENTI |                 |               |                                                                                                            |                                                                          |                                 |
| SEDE                                              |                 | TEL.          | E-MAIL                                                                                                     |                                                                          | TIPO SERVIZIO                   |
| AGIDAE SALUS ISTRUZIONE                           |                 | 06/90209303   | <a href="mailto:segreteria@agidaesalusistruzione.life">segreteria@agidaesalusistruzione.life</a>           |                                                                          | ASI dipendenti                  |
| AGIDAE SALUS SOCIO SANITARIO                      |                 | 06/90209363   | <a href="mailto:segreteria@agidaesalusosociosanitario.life">segreteria@agidaesalusosociosanitario.life</a> |                                                                          | ASI dipendenti                  |

# AGIDAE

ASSOCIAZIONE GESTORI ISTITUTI  
DIPENDENTI AUTORITÀ ECCLESIASTICA